



## + I RISCHI INTRODOTTI DAL BAIL IN

Il *bail in* (letteralmente cauzione interna) è il centro della normativa sul risparmio entrata in vigore il primo gennaio 2016 nei Paesi dell'Ue. L'idea alla base della direttiva *Bank Recovery and Resolution* è che non debbano essere più gli Stati a subire un salasso per salvare le banche in crisi, ma gli investitori e i correntisti dell'istituto stesso. Da inizio 2016, dunque, quando una banca all'interno dell'Ue finisce a gambe all'aria, a pagarne i debiti sono in prima istanza le persone che posseggono titoli azionari, seguite da chi ha obbligazioni convertibili, subordinate o di tipo senior *insecured*. Successivamente vengono chiamate in causa le persone (o le aziende) con conti correnti superiori ai 100 mila euro. In questo caso la banca può rifarsi sul correntista ma solo per la somma eccedente questa soglia. Su tutte le procedure vigila la Bce e, in Italia, Bankitalia e Consob. (g.b.)



A SINISTRA, LA PROTESTA DEGLI INVESTITORI DI CARICHIETI, BANCA MARCHE, CARIFERRARA E BANCA ETRURIA

denza del fondo e gli intermediari sono a posto. La regoletta magica, che consente di prelevare le cedole dal capitale dell'investitore, è formulata in maniera poco comprensibile ed è sommersa all'interno di un prospetto informativo di oltre cento pagine. Prospetto che è stato approvato dalla Consob, così come il Regolamento del fondo è stato approvato dalla Banca d'Italia. Quindi tutti hanno la coscienza a posto. Peccato che il risparmiatore fosse convinto di avere comprato uno strumento finanziario molto simile ad un'obbligazione, mentre così non è.

Secondo esempio: le commissioni di collocamento. Una volta, quando investivamo in un fondo comune, dal nostro capitale investito veniva subito prelevata una somma chiamata «commissione di sottoscrizione» o «di ingresso». In pratica, se investivamo 100 euro e la commissione di sottoscrizione era del 3 per cento, la somma effettivamente in-

vestita era 97 euro. Era una commissione antipatica ma trasparente, facilmente visibile. Per questo è stata sostanzialmente abbandonata e rimpiazzata con la più subdola «commissione di collocamento» (che si va ad aggiungere alla eventuale commissione di gestione).

Come funziona? Ancora una volta, ci aiutiamo con un esempio. Se io verso 100 euro in un fondo della durata di cinque anni, apparentemente non pago nulla per il mio ingresso: il mio capitale investito è 100. In realtà, c'è una commissione di collocamento, poniamo del 3 per cento, che viene «spalmata» sui cinque anni: il valore della quota viene ridotto un poco ogni giorno, in modo che alla fine dei cinque anni il valore che mi viene rimborsato (al

**COMMISSIONI NASCOSTE E RENDIMENTI INCERTI: LE SORPRESE SGRADITE SONO TANTE**

netto di eventuali rendimenti) sarà 97 anziché 100.

E se esco dal fondo prima della scadenza? Pagherò una commissione di uscita, che consentirà comunque al gestore del fondo di recuperare il suo 3 per cento di commissioni (e che introduce un incentivo per il cliente a non uscire dal fondo). Qualcuno potrebbe obiettare: se alla fine pago sempre 3 euro per ogni 100 di capitale investito, che differenza c'è tra la vecchia commissione di ingresso e la più recente commissione di collocamento? La differenza sta nell'opacità: la commissione di collocamento non si vede, perché l'investitore ha la percezione che il suo capitale investito non venga decurtato. Se mette 100 euro sul piatto, questo è quanto viene investito nel fondo. In realtà è solo un'illusione ottica, dovuta al fatto che la commissione la paga giorno per giorno, anziché tutta in una volta. ■

## TERRA! e all'orizzonte i fuochi



### TERRA! e all'orizzonte i fuochi

Dopo l'edizione 2015, dedicata all'Acqua, Mittelfest 2016 rivolge adesso le sue attenzioni alla Terra.

Terra! è il richiamo a ciò che sta sotto i nostri piedi, il suolo in cui affondano le radici. Terra è l'elemento che ci offre le sue risorse, il nutrimento essenziale, ma è pure il sentiero che percorriamo nei nostri spostamenti, ogni giorno. Terra è il Pianeta: la nostra origine, la nostra sicurezza. Sempre più necessario diventa occuparsi della manutenzione e della salvaguardia terrestre, a cui si affiancano il valore della sua bellezza e della fertilità, continuamente messe in pericolo. E le faticose marce di coloro che, migrando, la attraversano. Mentre all'orizzonte si accendono i fuochi.

Opera da camera Menocchio — Simone Cristicchi  
Maddalena Crippa — Spira Mirabilis  
Stefano Benni — Carlo Petrini — Savina Yannatou  
Anuag'a — Ziya Azazi — Michael Nyman  
China National Opera — Agrupación Señor Serrano  
Vittorio Sgarbi — Tommaso Cerno — Paolo Mieli  
Filharmonija Ljubljana — Oliver Frlić  
Nes Ensemble — Teatro del Fuoco — Maurizio Donadoni  
Arearea — Maria Paiato — Franco Castellano  
Lutkovno Gledališče — Polish Cello Quartet  
Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe

Informazioni  
e prenotazioni  
presso biglietteria  
Mittelfest Festival 2016  
Borgo di Ponte, 1  
Cividale del Friuli  
tel +39 0432 734316  
[www.mittelfest.org](http://www.mittelfest.org)







## DISTURBI PSICHIATRICI: OGNI PAESE HA I SUOI (E NON CAPISCE GLI ALTRI)

di Giulia Villoresi

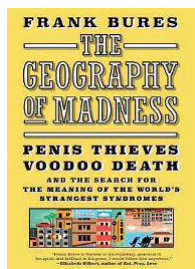
Rifiuto della socialità, paura del freddo o terrore che il pene scompaia: sono tutte sindromi culturalmente determinate. In un libro la **geografia del malessere**

**N**el 1984, decine di uomini di un villaggio dell'isola di Hainan, nella Cina meridionale, si convinsero che il loro pene stesse scomparendo per influsso di uno spirito maligno. Nel giro di un anno l'ondata di panico aveva colpito oltre tremila persone (bambini compresi) in sedici città, diventando la più vasta epidemia di *koro* (o Sindrome di retrazione genitale) che la storia ricordi. Il *koro* rappresenta uno dei grandi dilemmi della psichiatria: si tratta di una sindrome diffusa solo nel Sud-Est asiatico e in due Stati dell'Africa occidentale, Nigeria e Benin, per cui è molto difficile inquadrarla in un modello patologico universale.

Questo problema ha ispirato il libro-inchiesta del giornalista americano Frank Bures *The Geography of Madness* (Melville House Inc., pp. 256, dollari 25,95): perché alcune malattie mentali appaiono solo in certe culture? In Cina c'è anche la frigofobia, la paura del freddo, che probabilmente ha le sue radici nell'imperativo della cosmologia taoista di bilanciare freddo e caldo; in Giappone ci sono gli *hikikomori*, persone che si ritirano dalla vita sociale fino a non uscire

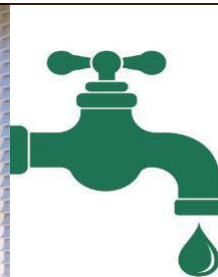
più di casa; in India la sindrome *gilhari*, la percezione che una lucertola stia strisciando sotto la pelle del collo. «Il Dsm, manuale statistico dei disturbi mentali, le definisce sindromi culturalmente determinate» spiega Bures «e le confina in un'appendice finale. Il fatto che provengano da altre culture le rende meno reali per la psichiatria occidentale. Tuttavia, anche l'anoressia o la sindrome premenstruale sono proprie di una sola cultura: quella occidentale. Il punto è: si tratta di prodotti culturali unici o di forme locali di una tendenza patologica universale? Probabilmente, quando l'uomo avverte un malessere è portato ad attribuirgli

una causa in linea con le proprie credenze». Esistono esempi sconcertanti del potere che tali credenze possono esercitare sulla mente: si è visto che, tra i cinesi con il cancro ai polmoni, quelli nati nell'anno del Metallo (cui lo zodiaco cinese associa vulnerabilità polmonare) muoiono in media cinque anni prima dei cinesi con lo stesso tipo di cancro, ma nati in un anno diverso. È noto, poi, il picco di arresti cardiaci tra cinesi e giapponesi il quattro di ogni mese: in queste culture il numero quattro è considerato sfortunato. Pare quindi che persino la morte, talvolta, possa rivelarsi «culturalmente determinata». ■



SOPRA, *GEOGRAPHY OF MADNESS* DI FRANK BURES (MELVILLE HOUSE) A DESTRA, UN *HIKIKOMORI* GIAPPONESE: IL TERMINE INDICA GLI ADOLESCENTI CHE SI AUTORECLUDONO IN CASA





A SINISTRA,  
UN LABORATORIO DOVE  
VENGONO ANALIZZATI  
**CAMPIONI D'ACQUA.**  
SOTTO, ARSENICO.  
IN BASSO, **GIOVANNI**  
**DE GIUDICI**, DOCENTE  
DI MINERALOGIA  
AMBIENTALE  
NELL'UNIVERSITÀ  
DI CAGLIARI



## L'ARSENICO CORRE NEI TUBI: LO FERMERANNO I NANOTUBULI?

di **Monica Rubino**

Questo metallo è in concentrazioni alte (e rischiose) nell'acqua di varie zone d'Italia. Rimuoverlo è difficile. Ma ora da **Cagliari** arriva una soluzione

**U**n nemico invisibile e considerato molto pericoloso per la salute anche dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): è l'arsenico trivalente, che è stato trovato in alcune sorgenti di acqua potabile di diverse regioni italiane – soprattutto Lazio e Sardegna – e, su scala globale, in ampie regioni del Sudamerica e dell'Asia. Questo inquinante, classificato tra i cosiddetti metalli pesanti, può danneggiare il Dna e causare diverse forme di tumori, specialmente della pelle.

La più vasta epidemia di *arseniosi* (intossicazione da arsenico) è stata registrata in Bangladesh, dove da metà degli anni '90 a oggi 57 milioni di persone

hanno bevuto acqua da pozzi con concentrazioni di arsenico sensibilmente al di sopra dei limiti consentiti.

La presenza abnorme dell'arsenico nell'acqua è in genere legata alla storia geologica del territorio. È infatti facile registrarla in aree interessate da attività vulcanica. Purtroppo, a causa delle sue caratteristiche chimiche, non è facile rimuovere questo metallo con le tecniche usate di solito per trattare l'acqua potabile. Ora però sembra sia stata trovata una soluzione: in Sardegna. L'Università di Cagliari, in collaborazione con quelle di Calcutta, Milano, Roma Tre e il centro ricerche Elettra Spa di Trieste, ha condotto infatti una ricerca, pubblicata su *Scientific Reports*, su una nuova nanotecnologia per la rimozione dell'arsenico trivalente.

L'équipe diretta da Giovanni De Giudici, docente di Mineralogia ambientale dell'ateneo cagliaritano, è riuscita ad abbattere la concentrazione di arsenico nell'acqua grazie a speciali nanotubi di solfuro di zinco. «La natura molecolare dell'arsenico disciolto in acqua» spiega De Giudici «lo rende difficile da catturare con le tradizionali tecniche di rimozione degli inquinanti. Invece i nanotubi, ossia le microscopiche strutture tubolari che impieghiamo nel trattamento, riescono a intrappolarlo, trasformandolo in granuli di

un minerale che si chiama tooeleite, facilmente separabile dalla soluzione per filtrazione». Inoltre, questa innovazione, spiegano i ricercatori sardi, ha dato incoraggianti risultati anche per abbattere la presenza di altri elementi fortemente inquinanti presenti nelle acque, come lo zinco, il piombo e il cadmio.

La concentrazione dell'arsenico nelle acque potabili è tornata di attualità anche in seguito all'abbassamento del limite di legge a livello europeo da 50 microgrammi per litro a 10. Un limite considerato però ancora troppo alto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, che propone di ridurlo a 5 microgrammi per litro. Negli anni scorsi i sindaci di alcuni

Comuni della Tuscia avevano ottenuto deroghe agli standard di legge, che però hanno fatto scattare multe salate da parte dell'Unione Europea. E tuttora nell'Alto Lazio l'emergenza non è risolta: le analisi dell'Asl di Viterbo evidenziano livelli troppo alti in diversi comuni.

Gli sforamenti sono stati lievi a Sutri con 12 microgrammi, più importanti a Civita Castellana (27,5 microgrammi), record a Fabrica di Roma (44 microgrammi). Quando si supera il limite di legge l'acqua è dichiarata non potabile.

Riuscirà la nuova nanotecnologia elaborata in Sardegna a risolvere il problema? **■**



MITI  
D'OGGI

MARINO NIOLA



## I 40 anni della *Gatta*, magnifico melting pot mediterraneo

**Q**uarant'anni ma non li dimostra. Nei giorni scorsi Radio3 ha festeggiato *La Gatta Cenerentola*, il mitico spettacolo di Roberto De Simone con la Nuova Compagnia di Canto Popolare. In cinque bellissime puntate della trasmissione *Suona l'una*, il giornalista Filippo Arriva e la regista Rita Caroli hanno raccontato tutto di quest'opera, che ha un posto speciale nella storia del teatro del Novecento. Dalla prima del 7 luglio 1976 al Festival dei Due Mondi di Spoleto, *La Gatta*, ispirata a una fiaba seicentesca di Giambattista Basile, è diventata un *evergreen*. Proprio come certi grandi musical che si continuano a rappresentare da decenni. *West Side Story*, *Jesus Christ Superstar*, *Un americano a Parigi*, *My Fair Lady*, *La bella e la bestia*. Passata sui palcoscenici di tutto il mondo, questa straordinaria *summa* dell'opera buffa settecentesca in versione fusion, è il coronamento espressivo di un momento ricco di ibridazioni culturali e fermenti sociali, quello tra gli anni Sessanta e Settanta. Il revival folk, la riscoperta della musica popolare, la rivalutazione delle tradizioni urbane e contadine. Tradotte però in un format internazionale, che si lasciava alle spalle ogni colore locale, ogni ruffianeria televisiva. Ma allora Napoli non era ancora diventata Gomorra e il suo *sentiment* non era neomelodico. L'atmosfera fiabesca e misteriosa della *Gatta* era piuttosto quella della pittura barocca, del *melting pot* mediterraneo di Pasolini, di certi film di Francesco Rosi e dei *Neapolitanische Lieder* di Hans Werner Henze. Un dadaismo onirico che tiene insieme passato e presente, e fa della città che canta un simbolo universale della condizione umana.

NUOVA PROSPETTIVA

## L'AUTISMO ASSOCIATO CON ANOMALIE NEL TATTO

L'autismo potrebbe essere associato anche ad anomalie nei nervi periferici responsabili del tatto. Lo suggerisce uno studio pubblicato su *Cell* da ricercatori dell'Harvard Medical School.

Partendo dall'osservazione che gli autistici sono ipersensibili al tatto, i ricercatori hanno manipolato geneticamente dei topolini, in modo che i loro nervi

periferici (e non il cervello) avessero due mutazioni associate all'autismo. Questo ha causato negli animali non solo un'ipersensibilità al tocco ma anche comportamenti di alta ansia sociale. «Ed è la prima volta» dice il neurobiologo David Gint «che una disfunzione tattile appare responsabile di problemi comportamentali». (g.a.)

BEAUTIFUL  
MINDGIULIANO  
ALUFFI

Il Giappone  
sperimenta  
un elisir  
di giovinezza

È partito in Giappone il primo test clinico su dieci volontari per il farmaco anti-invecchiamento finora più promettente, almeno stando ai risultati ottenuti sugli animali. A coordinarlo è uno scienziato che ha abbracciato questa sfida dagli anni Novanta: Shin-ichiro Imai (*nella foto*), docente di biologia e medicina alla Washington University di St. Louis.

**Come ha iniziato ad appassionarsi alla sfida contro l'invecchiamento?**

«Al quarto anno di medicina, alla Keio University di Tokyo, ho chiesto a un professore di affidarmi un progetto stimolante. «Bene, investiga su come le cellule possono diventare immortali» mi ha risposto. E ho trovato la mia strada. Oggi però non mi interessa tanto allungare la vita in senso stretto: il mio obiettivo è renderci più sani e produttivi durante l'invecchiamento, così da poterci godere di più la vita».

**Come funziona il suo potenziale «elisir di giovinezza»?**

«Il composto che testiamo si chiama *NMN* (nicotinamide mononucleotide). Il suo effetto è stimolare la produzione di un gruppo di proteine, dette sirtuine, che smettono di funzionare col progredire dell'età. Sono cruciali perché regolano il metabolismo (di organi, muscoli e tessuti), la risposta allo stress, la riparazione del Dna. Ottengono questi effetti silenziando dei geni coinvolti nel processo di invecchiamento. Se riusciamo a mantenere attive le sirtuine con il nostro farmaco, contrastiamo il declino».

**Quali effetti ha ottenuto sui topolini?**

«Abbiamo fermato il declino nel metabolismo e della vista e a ripristinato la corretta tolleranza al glucosio. Uno studio del 2013 ha inoltre «ringiovanito» col *NMN* i muscoli di topi di 22 mesi riportandoli al vigore dei 6 mesi di vita. Naturalmente sull'uomo ci sono da verificare gli effetti collaterali, ma essendo *NMN* una molecola che assumiamo già da una serie di alimenti, come il latte, siamo fiduciosi».







PLAYGROUND

JAIME D'ALESSANDRO



## Due altoparlanti per ascoltare e vedere la musica

**A**lla Sony hanno deciso di fare esperimenti. Hanno preso degli animali, dai cani ai conigli, li hanno messi davanti al loro altoparlante GtK-Xb7 e hanno cercato di interpretare le reazioni. Pare che il 62 per cento dei cani abbia preferito Beyoncé a Beethoven. Nel senso che non si è allontanato dall'Xb7. Viene da chiedersi però se quelli che se ne sono andati non l'abbiano fatto per evitare di dover assistere allo spettacolo di luci e lucette che si accendono a ritmo di musica. L'altoparlante è infatti grosso e vistoso: ha una cornice che cambia colore e due luci laterali stroboscopiche. Allo smartphone si collega via bluetooth, ma ci sono anche le entrate analogiche sul retro e una porta usb. Come suona? **Bassi profondi e ingombranti, medi e alti troppo sottili e senza corpo.** Va bene per una festa in giardino, specialmente se l'età dei partecipanti non è elevata, molto meno per ascoltare musica a casa se quel

1

**[1] GTK-XB7 SONY**350 EURO  
[www.sony.it](http://www.sony.it)

2

**[2] RB5 PANASONIC**99 EURO  
[www.panasonic.it](http://www.panasonic.it)

che si cerca è la qualità. Costa 350 euro, online lo trovate a 300. Prezzo adeguato considerando la potenza. Restando in tema di altoparlanti che si illuminano, abbiamo provato anche Rb5 della Panasonic. Stavolta si tratta di un apparecchio piccolo, tascabile, con una ghiera

luminosa che pulsa con il ritmo del brano trasmesso. Fa parte di quel genere di altoparlanti che, poggiati su una superficie, la usano come cassa di risonanza. Il tipo di suono cambia quindi a seconda che venga messo sopra una libreria, un mobile, il tavolo. Il risultato in ogni caso è al massimo passabile. Il vantaggio sta nella dimensioni, nell'autonomia di 12 ore delle batterie e nel prezzo: 99 euro.

### NEMICI-AMICI

## SE MAMMA ORSA USA GLI UMANI SALVA I CUCCIOLI

Da maggio a giugno, le femmine di orso bruno (*Ursus arctos*) che vivono nelle foreste della Svezia non hanno vita facile. Siamo nel periodo riproduttivo, e loro sono costrette a difendere i cuccioli dagli esemplari maschi. In questa specie, infatti, è diffuso l'infanticidio: i maschi uccidono i piccoli di altri maschi in modo che le femmine tornino in calore e possano accoppiarsi di nuovo.

Molte mamme orso hanno però preso un'abitudine che si è rivelata un'ottima strategia per proteggere le cucciolate: hanno iniziato a spostarsi vicino al nemico numero uno della loro specie, l'uomo. L'osservazione di questo comporta-



LUWE ZUCCHI/AFPI/GETTY IMAGES

UNA FEMMINA DI ORSO CON UN CUCCIOLO. IN SVEZIA QUELLE CHE VIVONO VICINO AGLI UOMINI EVITANO GLI ATTACCHI DEGLI ALTRI MASCHI AI LORO PICCOLI

mento, raccontata sulla rivista *Proceedings of the Royal Society B*, è di un gruppo di ricercatori coordinato da Sam Steyaert, biologo alla Norwegian University of Life Sciences.

Notando la presenza, durante il perio-

do riproduttivo, di alcune orse con cuccioli vicino ai centri abitati nei dintorni dei boschi, i ricercatori avevano avuto il dubbio che si trattasse, appunto, di un comportamento utile alla difesa dei piccoli. Per verificarlo hanno seguito dal 2005 al 2012 i comportamenti e gli spostamenti di 30 femmine dotate di collare Gps. Alla fine hanno scoperto che le 11 femmine rimaste alla larga dagli uomini avevano pagato il prezzo della loro cautela perdendo i cuccioli. Invece le 19 che si erano stabilite accanto agli insediamenti umani, mediamente a 783 metri di distanza, erano riuscite ad allevare i piccoli con successo. «Per loro siamo degli scudi di protezione» dice Steyaert, aggiungendo che le mamme scelgono comunque luoghi dove il bosco è fitto, così da minimizzare il rischio di essere viste.

Insomma, una volta tanto, vivere nei pressi degli umani fa bene agli orsi. Nel cento per cento dei casi. (martina saporiti)



NATURA

ROSSELLA SLEITER



## Quando Darwin scrisse che la Salcerella lo faceva impazzire

**C**osì semplice, facile, spontaneo il *Lythrum Salicaria* si affida al nome, in parte di origine greca, in parte latina, per incutere rispetto. Ma quel nome è stato subito cambiato in Verga rossa dei fossi, o più affettuosamente in *Salcerella*, rigettando questa pianta là dove è il suo posto, lungo i fossi, dove c'è ristagno d'acqua, lungo le stradine di campagna, rubando l'annaffio sparato con forza sui campi coltivati. L'occhio, anche non volendo, nota la macchia di colore che i fiori rosso-porpora riuniti in spighe formano con prepotenza, da giugno alla fine di luglio, circondati dalle foglie lanceolate che somigliano a quelle del salice. Ma forse di questo dettaglio l'occhio non si accorge subito, vede una macchia di colore che sovrasta il resto, si stupisce e va oltre. Non capitò così a Charles Darwin, che in una lettera al suo amico e celebre botanico americano Asa Gray (il Gray Herbarium di Harvard è lì a testimoniare quanto fosse rinomato e rispettato fino alla sua morte nel 1888, a 78 anni) scrisse «per l'amor del cielo sono impazzito per questo fiore, trovami dei semi e mandameli». Il suo interesse era dettato più dalla curiosità scientifica del trimorfismo del fiore che dalla bellezza botanica, però non capita a tutti di entrare con tanta forza in un carteggio storico! Della *Salcerella*, indigena in Europa, è facile prendere i semi e piantarli; comunque si trovano piantine in commercio belle e pronte come il *Lythrum Morden Pink*, il *Morden Gleam* e il *Morden Rose*, ibridate in modo da fornire sfumature di colore dal rosa al viola e crescere ad altezze diverse. Tutte qualità che vengono utili nei giardini e nei terrazzi dove si cercano effetti di naturale vegetazione, quasi tutto crescesse spontaneo e senza sforzo. Il nostro *Lythrum*, in questo caso, è perfetto.



RICERCHE

## GLI ANTIDEPRESSIVI? INUTILI PER I RAGAZZI

Questa sì che è una notizia deprimente: quasi tutti i farmaci antidepressivi non servono a nulla o hanno troppi effetti collaterali quando vengono dati a bambini e adolescenti. Lo sostiene una ricerca condotta all'Università di Oxford dallo psichiatra Andrea Cipriani, che ha esaminato 34 studi sull'efficacia dei 14 più comuni antidepressivi su un totale di 5.260 pazienti fra i 9 e i 18 anni. In Italia l'uso di antidepressivi sui giovanissimi è ancora raro, ma negli Stati Uniti riguarda l'1,6 per cento degli adolescenti e nel Regno Unito l'1 per cento. Ebbene, solo uno dei 14 farmaci esaminati, la fluoxetina, ha mostrato di essere sia più efficace del placebo sia relativamente innocuo. Tutti gli altri o non funzionavano o avevano effetti collaterali così gravi da annullare i benefici.

Per tirarsi su di morale, per fortuna, arriva il lavoro di altri ricercatori italiani, Carmine Pariente e Annamaria Cattaneo, del King's College di Londra, che hanno trovato un modo per capire subito se un paziente adulto risponderà ai più comuni antidepressivi. Si tratta di misurare due molecole presenti nel sangue, l'Imf e l'Il-1beta. Se sono sopra certi livelli indicano che è in atto un'inflammatione cerebrale, probabilmente responsabile dei sintomi depressivi, che sarà inutile tentare di curare con i comuni farmaci. Se sono sotto questa soglia, è invece credibile che gli stessi farmaci funzionino. (al.sa.)



GETTY IMAGES

NATURA MAESTRA

## L'AIR FORCE COPIERÀ LA CICALA DI MARE

All'Università della California sono a un passo dal realizzare un materiale super resistente che potrebbe rivoluzionare la tecnologia di automobili e veicoli aerospaziali. Tutto grazie alla *Squilla mantis*, un crostaceo del Mediterraneo (dov'è più noto come «canocchia»), che ha una particolarità: le sue chele a clava si abbattono sulla preda con la stessa forza di un proiettile calibro 22.

Ecco dunque la domanda che si sono posti gli ingegneri californiani (e che ha attirato un ingente finanziamento dell'Air Force): come fa la chela della *Squilla* a resistere a un simile shock? È emerso che la sua regione d'impatto ha una peculiare struttura a spina di pesce che compatta un intreccio di fibre ad alta concentrazione minerale. Una trama unica che consente di distribuire lo stress provocato dal colpo inferto e che i ricercatori Usa stanno provando a replicare. (g.v.)

# IN VACANZA? È TUTTO CALCOLATO

di **Giuliano Aluffi**

Numeri, notizie, curiosità: dai luoghi più ricchi di biodiversità alla CO<sub>2</sub> che si produce. Ma anche i consigli (semiseri) degli psicologi: per godersi, e ricordare, un bel posto al meglio



LA COPERTINA DEL LIBRO  
**LA SCIENZA IN VALIGIA**  
DI **JACOPO PASOTTI**  
(CODICE, PP. 192, EURO 18),  
COMPENDIO DI CONSIGLI  
UTILI E CURIOSITÀ

**N**on esiste solo la vacanza intelligente, con la scelta sul calendario dei giorni in cui strade e località sono meno affollate. C'è anche la vacanza scientifica, quella che propone il giornalista, geologo e divulgatore Jacopo Pasotti con *La scienza in valigia* (Codice), agile compendio di curiosità e consigli utili a viaggiare col cervello.

Se si punta su una vacanza ecologista,

le mete top sono senza dubbio gli hotspot della biodiversità, dove abbondano le specie animali e vegetali. Certo, non si trovano proprio dietro l'angolo. «Se il polmone del Pianeta è l'Amazzonia, il suo cuore è il parco naturale Yasuní, in Ecuador. Poche centinaia di ettari per un concentrato di natura inimmaginabile» dice Pasotti. «Andarci con cognizioni scientifiche apre un universo altrimenti difficile da apprezza-

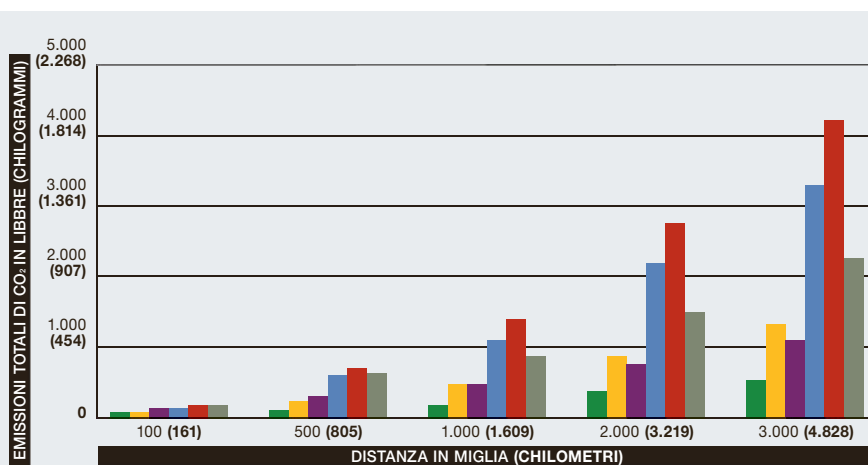
re: molta della sua ricchezza è riconoscibile nei dettagli. Un aiuto può venire però dal centro gestito dall'Università di San Francisco di Quito, che accoglie i turisti per illustrare i segreti della foresta. Per i patiti del mare, il paradiso della biodiversità è invece il parco nazionale di Bunaken, sull'isola di Sulawesi, in Indonesia: non ha rivali per varietà di coralli, pesci e spugne ed ospita ben sette delle otto specie di ostriche giganti esistenti». Detto questo, c'è biodiversità e biodiversità. Perciò forse si preferirà sapere in anticipo quali sono le nazioni con più di 50 specie animali velenose per l'uomo: Australia, India, Brasile, Colombia e Messico.

Seguendo Pasotti, anche chi punta sulla solitudine e non ama le mete facili potrebbe farlo in modo scientifico. L'isola Tristan da Cunha è la più lontana dal resto delle terre emerse: si trova nell'Atlantico meridionale e si raggiunge solo via mare con un viaggio di 2.400 chilometri da Città del Capo. Chi non vuol rischiare di sentire freddo può puntare invece sicuro sulle regioni tropicali, dove la temperatura media non scende sotto i 18 gradi, neppure di notte e indipendentemente dalle stagioni. Questo, unito all'umidità garantita da abbondanti piogge, rende i Tropici l'habitat ideale per il funzionamento del metabolismo. Ma bisogna fare attenzione a evitare la «zona di convergenza intertropicale», ossia la fascia prossima all'Equatore, la zona più piovosa del Pianeta per l'instabilità creata dall'incontro tra gli alisei dell'emisfero boreale e australe (vedi l'il-

## IL PREZZO PER L'AMBIENTE

A destra, confronto tra le emissioni di CO<sub>2</sub> «prodotte» da **chi viaggia da solo** con i diversi mezzi di trasporto. Suv, automobili e aerei classe business sono le maglie nere della sostenibilità. Il modo più ecologico di spostarsi è il pullman, seguono treno e aereo (se si viaggia in «economy»). Fonte: report *Getting there greener* (Union of Concerned Scientists)

PULLMAN  
TRENO  
AEREO IN ECONOMY  
AUTOMOBILE  
SUV  
AEREO PRIMA CLASSE





[illegible]

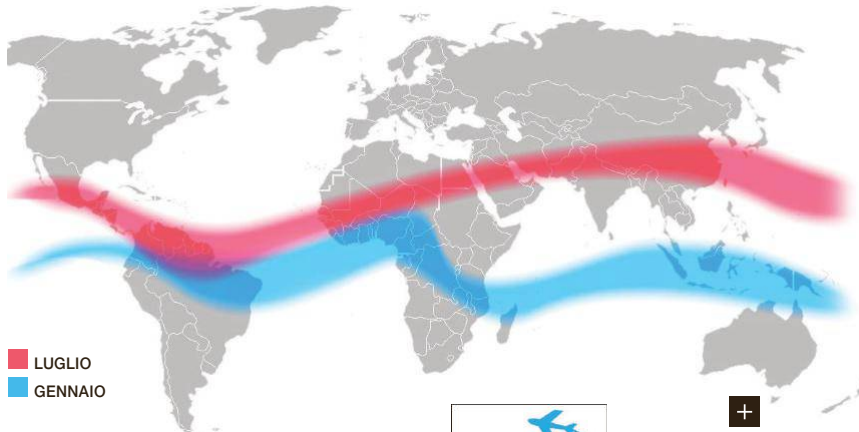
**PRIMA DI PARTIRE CONTROLLATE LE PREVISIONI. IL LUOGO PIÙ PIOVOSO DEL PIANETA? MAWSYNRAM, IN INDIA (IN MEDIA 11.871 MILLIMETRI DI PIOGGIA ALL'ANNO)**

VA SEMPRE USATO. IN CASO DI INSOLAZIONE,  
METTERSI SUPINI APPOGGIANDO LE GAMBE  
AD ANGOLO DI 30-45 GRADI RISPETTO  
ALLA LINEA ORIZZONTALE, PER FAVORIRE  
IL RITORNO DEL SANGUE ALLA TESTA

AEREO

**CHI VUOLE VOLARE TRANQUILLO  
NON RIMANDI TROPPO. PER VIA DEL  
CAMBIAMENTO CLIMATICO, NEI PROSSIMI  
ANNI LE TURBOLENZE AUMENTERANNO  
FINO AL 40 PER CENTO DI INTENSITÀ  
E FINO AL 170 PER CENTO DI FREQUENZA**





lustrazione qui sopra).

Decisa la destinazione, qual è il modo più ecosostenibile per raggiungerla? «Il principio generale è riempire gli spazi: un volo che parte semivuoto è un piccolo disastro per l'ambiente» osserva Pasotti. «E la questione dello spazio è anche il motivo per cui chi occupa i larghi sedili della classe business ha una ricaduta ecologica doppia di chi vola in economy». Con autobus, treni, auto ibride e posti economy sugli aerei di linea il rilascio di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera non supera la soglia di 0,14 chili a passeggero per chilometro. I Suv e la business class degli aerei invece costano in media oltre 0,28 chili di CO<sub>2</sub> al chilometro a persona.

**IL POLMONE  
DEL PIANETA  
È L'AMAZZONIA  
E IL SUO CUORE  
È IL PARCO  
DI YASUNÍ,  
IN ECUADOR**



SOPRA, LA FASCIA DEL MONDO PIÙ PIOVOSA IN LUGLIO (IN ROSSO) E IN GENNAIO (IN BLU). A SINISTRA, LA COPERTINA DI 100 COSE DA SAPERE PER VOLARE SERENI DI ALBERTO PELLAI E GIUSEPPE LAPENTA (DEAGOSTINI). SOTTO, TURISTI NELLA FORESTA AMAZZONICA



FRANK SANCHEZ / ALAMY STOCK PHOTO / IPA

Se invece nella scelta del mezzo si vuole puntare sulla sicurezza, si può consultare un altro libro: *100 cose da sapere per volare sereni* di Alberto Pellai e Giuseppe Lapenta (De Agostini, pp. 224, euro 19,20). Si scoprirà così che la classifica del rischio è guidata dalla moto, seguita da bicicletta, auto (180 volte più pericolosa dell'aereo), treno e, ultimo, l'aereo.

Chi poi, viaggiando da solo, non voglia sentirsi nemico dell'ambiente, ha diverse soluzioni. «Con uno dei vari sistemi di car sharing non si condividono soltanto le spese, ma anche le emissioni di CO<sub>2</sub>» dice Pasotti. «Per i viaggi tra i 500 e i 1.000 chilometri, bisogna poi considerare che il treno è una soluzione decisamente più verde dell'aereo, e neppure troppo penalizzante per i tempi, visto che ormai questi, almeno su alcune tratte, si sono avvicina-

ti». E comunque al ritorno c'è un modo per combattere i sensi di colpa: rimediare all'inquinamento provocato piantando alberi. Un esempio? Cinquecento chilometri percorsi in auto con due amici producono circa 60 chili di CO<sub>2</sub> a testa e per riasorbirli serve un metro quadro in più di foresta per viaggiatore: in pratica basterà trovare il modo di piantare un alberello. Compensare lo stesso viaggio fatto in aereo richiede invece tre metri quadrati di verde e gli alberi da piantare aumentano...

Per misurare la portata del problema inquinamento bastano tre cifre: «Nel 1950 i viaggiatori internazionali erano 25 milioni. Nel 2010 già 940 milioni. Nel 2030 saranno due miliardi». I loro comportamenti, mezzo di trasporto a parte, diventano perciò centrali per la salute della Terra. Oggi, spiega Pasotti, «nei resort di lusso un

turista arriva a consumare fino a 2.400 litri di acqua (considerando anche la sua "porzione" di piscina)». Più in generale, nelle isole Fiji e in Sri Lanka ai turisti è legato un consumo delle risorse idriche che è otto volte quello dei residenti, mentre in varie località di Cina, Thailandia, Indonesia e Filippine il rapporto è di circa sei a uno. «Questa sottrazione di risorse a volte avviene in Paesi dove l'acqua potabile già scarseggia, e rappresenta quindi un danno immediato per la popolazione locale. Il viaggiatore responsabile» dice Pasotti «è quello che si pone delle domande».

Quindi *in primis* rispettare ambiente e popolazioni. Detto questo, e passando a questioni più lievi: per la nostra soddisfazione psicologica è meglio fare una vacanza lunga o varie brevi? Anche qui la scienza può dare una mano a rispondere: «Due vacanze brevi danno maggiore felicità di una lunga» dice Dan Ariely, docente di economia comportamentale alla Duke University. «La ragione è che ci abituiamo presto anche alle cose più belle: l'ottavo giorno che passiamo in un posto stupendo è molto meno entusiasmante del primo». Per evitare l'effetto «abitudine» lo psicologo comportamentale Tom Meyvis, della New York University, suggerisce così una strategia curiosa: spezzare la vacanza, dedicandosi a un'occupazione diversa dalla spiaggia o dalle passeggiate. Qualche ora di lavoro sul tablet o, ancora meglio, di volontariato, basteranno per farci godere una seconda volta della gioia di «andare» in vacanza.

Sembra poi che esista anche una formula per migliorare i ricordi. La propone lo psicologo (e Nobel per l'economia) Daniel Kahneman, notando che quando rammentiamo un evento non lo giudichiamo nella sua interezza. Piuttosto, ci affidiamo a due «fotografie»: il momento più intenso e quello finale. L'emozione che ci resta di una vacanza sarà quindi una media tra questi due momenti. Insomma, per garantirsi bei ricordi, vale la pena di curare particolarmente il giorno prima del ritorno a casa.

Infine, una dritta per i patiti dei numeri: il 22/7 non è solo una data, ma è anche una frazione che approssima il valore del pi greco. Perciò quel giorno è stato consacrato alla più famosa delle costanti matematiche: il 22 luglio ricordatevi di festeggiare.

**Giuliano Aluffi**

**ANIMALI****ALEX  
SARAGOSA**

## ALLARME ALIENI IN FLORIDA: I COCCODRILLI

Più grandi e aggressivi degli alligatori autoctoni, nelle paludi Usa ne sono già stati presi tre. Un **pericolo** per la fauna locale. Ma anche per gli esseri umani

**P**oche settimane fa un bambino di due anni è stato ucciso da un alligatore in un resort Disney in Florida. E in futuro queste tragedie potrebbero diventare ancora più frequenti: nelle stesse paludi si sta infatti diffondendo anche un predatore più grande e aggressivo, il coccodrillo del Nilo, *Crocodylus niloticus*.

Lo conferma uno studio che il biologo Kenneth Krysko, dell'Università della Florida, ha compiuto su tre esemplari giovani, catturati tutti nella stessa area dello Stato americano tra il 2009 e il 2014, uno addirittura sotto il portico di una casa. L'analisi del loro Dna ha mostrato che si trattava di coccodrilli africani originari della parte meridionale del continente, tutti provenienti dalla stessa covata.

Come dei coccodrilli africani siano arrivati dall'altra parte dell'Atlantico non è chiaro. Potrebbero essere scappati da uno dei numerosi zoo e acquari della zona o essere stati rilasciati in acqua da collezionisti di rettili. Un confronto fra il Dna dei fuggitivi e quello di loro simili in cattività in Florida, per individuarne la provenienza, non ha portato a risultati. Certo è invece che, una volta liberi, i coccodrilli sembrano trovarsi benissimo nell'ambiente naturale del *Sunshine State*.

«Non sappiamo se ce ne siano ancora là fuori e quanti» nota Krysko «ma dubito che siamo stati tanto fortunati da aver già intercettato tutti i *Crocodylus niloticus* in libertà nelle paludi». Se fossero abbastanza da cominciare a



GFC COLLECTION / ALAMY STOCK PHOTO / IPA



NUR PHOTO/GETTY IMAGES

+

IN ALTO, UN **COCCODRILLO DEL NILO**: NON SI SA COME QUESTA SPECIE SIA ARRIVATA IN FLORIDA, MA SI TEME CHE SI STIA AMBIENTANDO BENE. QUI SOPRA, UN **ALLIGATORE**

moltiplicarsi potrebbe essere un guaio per la fauna, umana e animale, della Florida. I coccodrilli del Nilo, infatti, sono i secondi rettili più grandi del mondo, dopo quelli australiani, superando i sei metri di lunghezza e la tonnellata di peso. Sono molto più grandi degli alligatori della Florida, che arrivano a quattro metri, distinguendosi per il muso meno triangolare e per i denti che sporgono dalla bocca chiusa.

Ma soprattutto non si accontentano, come i cugini americani, di una dieta a base di pesce, crostacei, tartarughe e

piccoli mammiferi, ma aggrediscono tutto ciò che gli capita a tiro, compresi animali grandi come zebre, giovani ippopotami e uomini: in Africa ogni anno attaccano un centinaio di persone, uccidendone una trentina.

Una popolazione di coccodrilli del Nilo in Florida, quindi, costituirebbe un pericolo per gli uomini e anche per la fauna locale, non abituata a confrontarsi con simili «mostri». «Ma anche se questo rischio non si materializzerà» dice Krysko «vorrei lanciare un allarme generale sull'invasione di fauna estranea in Florida: grazie al clima subtropicale è diventata l'area del Nord America più invasa da specie aliene, tra queste il pitone birmano, che fa strage di piccoli mammiferi nelle paludi delle Everglades».



# Momenti ops?



**NUOVO**

## Prova la nuova freschezza di Lights by TENA.

Sembrano normali proteggi-slip, con in più la FeelFresh Technology™ che cattura e isola piccole perdite improvvise e odori, facendoti sentire più fresca e asciutta\*. E da oggi la gamma si arricchisce del formato **Lungo**: così sarà ancora più facile affrontare i momenti ops senza pensieri. Per una vita a prova di ops!

**Chiedi un campione gratuito su [lightsbytена.it](http://lightsbytена.it)**

\*Rispetto al prodotto precedente.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 13/05/2016.



viaggici...sseredesignmodasport

DOLCEVITA

UFFICIO STILE MILANO ELIO FIORUCCI



SAVERIO LOMBARDI VALLAURI (X3)



## ELIO FIORUCCI, PERFETTAMENTE TAGLIATO PER LA RIVOLUZIONE POP

di Guido Andruetto

A un anno dalla morte, un libro ricapitola una vita di **creatività** con foto rare e un'intervista inedita di Matteo Guarnaccia: «Sono timido. Mai indossato i miei abiti»

**L**a rivoluzione pop di Elio Fiorucci come non è mai stata raccontata. A un anno dalla scomparsa dello stilista milanese, avvenuta il 20 luglio scorso, un libro di 192 pagine (edizioni 24 Ore Cultura, euro 32) con duecento immagini in larga parte inedite, ripercorre la straordinaria avventura nella moda di questo rivoluzionario gentile che ha collaborato con Andy Warhol, Jean-Michel Basquiat o Keith Haring. Oltre a raccogliere schizzi, bozzetti, foto, campagne e i materiali più diversi che Fiorucci portava a casa dai suoi numerosi viaggi, il volume, l'unico realizzato in collaborazione con lo stesso Fiorucci prima della morte, contiene anche una lunga conversazione inedita che lo stilista ebbe con Matteo Guarnaccia, punto di riferimento della controcultura italiana.

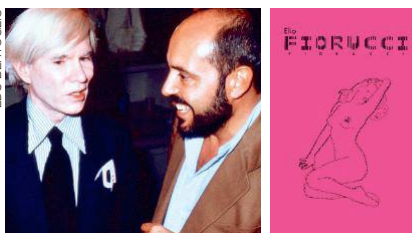
È una sorta di testamento stilistico e intellettuale di un grande imprenditore e creatore di moda che è anche un precursore della spettacolarizzazione e della comunicazione virale e un'eccezionale cacciatore di tendenze. Ecco come Guarnaccia descrive lo studio in cui Fiorucci lo accolse per l'intervista: «Tre immagini occupano un posto d'onore nella scena, posizionate una accanto all'altra, come a formare un racconto. Un santino di Madre Teresa di Calcutta in preghiera, l'inquietante bellezza della profuga afghana con gli occhi verdi stregati di Steve McCurry e un delizioso fondoschiena femminile con le mani legate da vezzose manette in piu-

me di cigno rosa, un famoso poster Fiorucci realizzato da Roger Corona».

Si scopre poi che Fiorucci non si è mai vestito Fiorucci. «Non ci avevo mai pensato, ma è vero» dice lo stilista, «forse la ragione principale è che non mi vedo, non ho una percezione di me stesso e poi sono timido. Mi sento a mio agio solo con capi classici, camicia, maglione blu navy, giacca. Non mi interessa apparire. Voglio esserci, ma un po' defilato».

E per farsi capire meglio fa un esempio: «Quando abbiamo organizzato la festa per l'apertura del Club 54 a New York, abbiamo noleggiato un jumbo jet da Milano. Siamo partiti in massa, amici, clienti. Tale era la frenesia della serata e la follia della situazione, che si sono dimenticati di lasciare il mio nome all'ingresso. Tutto il gruppo Fiorucci era dentro il locale e io fuori. Beh, mi sono seduto sul marciapiede di fronte e sono rimasto lì tutta la notte a guardare la gente che andava al party, c'erano quelli che piangevano o litigavano per superare le selezioni all'ingresso. Ero al posto giusto, mi sono divertito moltissimo, è stato bellissimo seguire quel flusso di celebrities. Fa un po' Sid dharta, vero? «In qualunque situazione trova il tuo posto...»».

EDO BERTOLLO



+

ELIO FIORUCCI E ANDY WARHOL NEL 1983. A DESTRA, LA COPERTINA DEL LIBRO A LUI DEDICATO. IN ALTO, LO STILISTA PROTESTA CONTRO LE PELLICCE A MILANO NEL 2014. UNA T-SHIRT DELL'80, LE MANETTE DEL 1995 E LA SCATOLA DEI CLASSICI ANGIOLETTI





**[1]** UNO SCORCIO DI MONTICCHIELLO, IL BORGO MEDIEVALE IN VAL D'ORCIA (SIENA). **[2]** UN MOMENTO DI *PASSARÀ*, «AUTODRAMMA» DEL 2003 (FOTO UMBERTO BINDI). **[3]** IL PRIMO SPETTACOLO «SCESO IN PIAZZA» NEL 1967: *L'EROINA DI MONTICCHIELLO*



## SARÀ ANCHE TEATRO POVERO MA È DAVVERO RICCHISSIMO

di Gian Luca Favetto

Da 50 anni a **Monticchiello**, in Toscana, tutti gli abitanti «scendono in piazza» per rappresentare se stessi. E fare da specchio all'intera società italiana

**I**l loro teatro, più che un modo di fare spettacolo, è un modo di vivere. Un modo di essere se stessi, di conoscersi e riconoscersi, di stare in piedi di fronte alla vita con impegno e orgoglio. Un modo povero, dunque semplice ed essenziale, che risponde a una necessità: quella di esserci, di testimoniare e di raccontare.

Loro sono Monticchiello, frazione di Pienza, Val d'Orcia, provincia di Siena, un bel borgo medioevale con una torre, una porta d'ingresso, due chiese, due piazze, una decina di strade, un gruppo di case arroccate in cima a un colle, duecento abitanti e un teatro che ormai è leggenda. Loro sono il Teatro Povero di Monticchiello, una delle maggiori e più longeve esperienze internazionali



di ricerca teatrale, di incontro fra teatro e vita. Una sperimentazione che resiste da mezzo secolo, rielaborando una riflessione condivisa su se stessi e sul mondo, incentrata sull'idea di identità. Un progetto culturale e sociale, politico in senso alto del termine, che si è strutturato e affermato attraverso il teatro. Tutto viene elaborato, scritto e interpretato dagli abitanti del paese, che nella maggior parte dei casi recitano loro stessi.

La bella storia comincia nel 1967, l'anno prima della grande rivoluzione del costume, quando a luglio per tre sere di seguito con *L'eroina di Monticchiello* viene rievocato un episodio del 1553 durante la guerra fra la Repubblica di Siena e Carlo V di Spagna. Nel corso degli anni, di volta in volta, hanno raccontato di diavoli e streghe, dell'aprile 1944 e dei contadini, di sorella acqua e del pane stregato, della dura terra e di Davide Lazzaretti, degli *Sfratti* e degli *Strappi*, del *Paese dei b(a)*

*locchi e dei Tempi veleniferi*.

Quest'anno, come argomenti, sono di turno l'attesa e l'assedio. Dal 23 luglio al 14 agosto, va in scena *Notte di attesa*. Anzi, va in piazza, perché loro non dicono mettersi in scena, dicono scendere in piazza, e in effetti questo fanno. È l'allestimen-

to numero cinquanta. Una vera e propria autorappresentazione in cui, tutti insieme, si è palcoscenico e platea, sguardo e azione, pubblico e interpreti.

Come sempre, il lavoro è cominciato a gennaio, con le assemblee pubbliche per decidere il tema attorno cui costruire «l'autodramma», così lo ha definito una volta Giorgio Strehler, il Papà Teatro del Dopoguerra italiano. Da 35 anni il copione è curato da Andrea Cresti, il quale segue anche le prove. Tema centrale, l'assedio: chi assedia chi?, chi è fuori e chi è dentro?, che cosa c'è da salvare?, quanto potere esercita la paura su di noi?, che cosa aspettiamo?

Con quest'ultimo, sono cinquanta i capitoli del lungo romanzo scritto da Monticchiello, che può fare da specchio all'intera società italiana.

Intrecciando memoria e futuro, il lavoro del Teatro Povero rimane contemporaneo. Parlando di sé e del proprio mondo, parla a te del mondo grande che ti circonda. ■

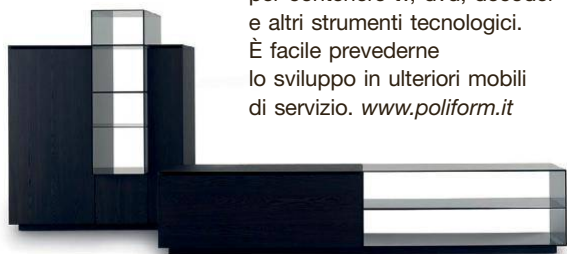


## PRO FORMA

AURELIO  
MAGISTA

Tv o bicchieri,  
qui tutto  
si contiene

**Theca sono due mobili contenitore, di fatto una collezione in nuce progettata da Marcel Wanders per Poliform.** L'idea di base di mettere in contrasto vuoti e pieni trova il suo esito più felice nel mobile verticale, in cui l'elemento «vuoto» esce per altezza dall'elemento «pieno», creando una soluzione visivamente originale malgrado il severo rigore formale. Theca ha una ricca dotazione di attrezzature interne, dai vassoi estraibili per bicchieri e bottiglie fino ai vani elettrificati per contenere tv, dvd, decoder e altri strumenti tecnologici. È facile prevederne lo sviluppo in ulteriori mobili di servizio. [www.poliform.it](http://www.poliform.it)



## INCONTRI A DOMICILIO

### VACANZA IN CASA? SÌ, QUELLA DEGLI ALTRI

«Se pensate solo al viaggiare in modo economico, siete già fuori strada. Anche se lo scambio casa è un'opzione di vacanza a basso costo, non va dimenticato che questo tipo di turismo è soprattutto uno stile di vita. Ideale per chi cerca un'esperienza di incontro e di autenticità». Lo sostiene Cristina Pagetti, referente per l'Italia di *HomeExchange.com* e autrice di *Benvenuto a casa tua* (pp. 224, euro 14,99).

Il libro raccoglie vari racconti e dà consigli per chi vuole iniziare. Quali sono i rischi? «Non è un'operazione "al buio": ci si scrive e telefona per definire i dettagli e si compila un accordo. Gli iscritti sono registrati e pagano una quota annuale di 130 euro». «E comunque» conclude Pagetti, «in caso di problemi, interviene direttamente l'organizzazione anche se in tanti anni, non è mai successo nulla, e *scambio-casa.com* ha all'attivo un milione di scambi».

(isa grassano)



FOTO DA ESPOSIZIONE

## LA SWINGING LONDON È UN OBIETTIVO PERFETTO

«Un uomo eccentrico, originale, forse un po' bizzarro». Così Diana Donovan ricorda suo marito Terence, il celebre fotografo di moda inglese. «Non parlava mai del suo lavoro, né delle sue intenzioni, era riservato, anche troppo: in 28 anni di matrimonio non mi sono mai accorta che fosse buddista». Minuta e borghese lei, robusto e *eastender* (cresciuto, cioè, nei sobborghi operai dell'East End londinese) lui. Si erano conosciuti sul lavoro, lei era photo editor per una casa editrice con cui lui collaborava. Un giorno si era offerto di darle un passaggio. Ma anziché accompagnarla a Kensington l'aveva portata a Knightsbridge, a casa sua: «Eccoci arrivati», le aveva detto. La mostra *Speed of Light*, dal 15 luglio al 25 settembre alla Photographers' Gallery di Londra, è una straordinaria occasione proprio per dare uno sguardo più intimo al mondo di Terence Donovan.

Con un'ampia galleria d'immagini, selezionate con l'aiuto della moglie, la rassegna conduce lo spettatore agli anni Sessanta della *Swinging London*, di cui Terence è stato uno dei protagonisti assieme ai colleghi David Bailey e Brian Duffy, i «terribili tre» della fotografia. «Era incredibilmente eclettico» ricorda Diana, «soprattutto nel suo lavoro». Con le sue foto sgranate aveva cambiato il modo di ritrarre la moda, amava stupire con contrasti forti, trascinava modelle e stylist nei luoghi considerati brutti e squallidi che divennero invece le sue scenografie preferite: fabbriche abbandonate, centrali del gas, strade desolate... Il suo obiettivo era sovrapporre il lusso al quotidiano, perché su quegli scenari grigi e freddi le creazioni *haute couture* spiccavano meglio. Rivoluzionario e anticonformista, si infuriava se qualcuno lo definiva artista: «Sono un artigiano!».

Per chi non riuscisse a vedere la mostra, a settembre Damiani pubblica la monografia *Terence Donovan: Portraits* (pp. 176, 50 dollari), con i suoi lavori-simbolo, dai servizi per *Vogue* e *Harper's Bazaar*, ai ritratti di star e teste coronate.

(micol passariello)

+  
DALLA MOSTRA  
DI LONDRA *SPEED OF  
LIGHT* DEL FOTOGRAFO  
**TERENCE DONOVAN.**  
A DESTRA, L'ATTORE  
TERENCE STAMP.  
SOPRA, *THERMODYNAMIC*



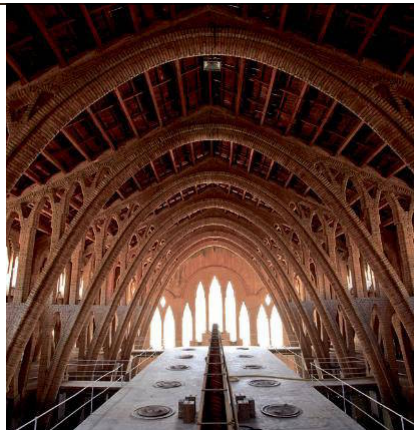
## NELLE CANTINE MODERNISTE C'È UN GIOIELLO FRIZZANTE

di Giuliano Malatesta

Alla scoperta del cava, lo **spumante** catalano che nasce dentro ai capolavori architettonici progettati agli inizi del Novecento dagli allievi di Gaudí

**L**a piccola capitale del cava, lo spumante spagnolo che gli inglesi chiamavano, senza troppa fantasia, «the spanish Champagne», e che Manuel Vázquez Montalbán definì «la porta aperta alla fuga dello spirito», si trova a Sant Sadurni de Noya, nella regione del Penedès, una manciata di chilometri da Barcellona. È in questo borgo di diecimila anime, dove sono presenti circa 200 aziende vinicole e dove si produce oltre il 90 per cento del cava spagnolo, che l'incontro tra estetica modernista ed enologia ha trovato una sintesi perfetta. Il punto di partenza per scoprire queste meraviglie architettoniche è la cantina Codorniu, la più importante e prestigiosa della zona, oltre 30 chilometri di corridoi sotterranei dislocati su quattro piani. Fu qui che Josep Raventós nel 1872 diede vita alla prima bottiglia di cava realizzata con uve locali dalla spiccata acidità.

Le cantine attuali furono disegnate tra il 1902 e il 1912 dall'architetto Josep Puig i Cadafalch, da molti considerato l'ultimo rappresentante della scuola modernista. Da non perdere in particolare l'antica sala di spedizione oggi trasformata in reception, caratterizzata da imponenti archi parabolici di mattone rosso cotto e da un bellissimo vetro colorato che ricorda le cattedrali romaniche. Il tour della cave moderniste prosegue con la visita alla cava Freixenet, l'altro grande gigante enologico della zona, distante appena un paio di chilometri. Qui sarete accolti da un elegante giardino dove stazionano macchine d'epoca trasformate in botti e da un



edificio in stile liberty con tocchi modernisti progettato nel 1927 dall'architetto Josep Ros i Ros. Mentre sulla facciata principale non si potrà non notare una cornice di ceramica smaltata e decorata con viti, grappoli e due bicchieri di spumante che incorniciano il nome della struttura. Modernismo allo stato puro.

Per approfondire invece la storia della cultura enologica catalana il posto da vi-



MAIOLICHE DIPINTE CON LA PUBBLICITÀ DELLO CHAMPAN Ezcaba. A SINISTRA, LA CANTINA PROGETTATA DA CÉSAR MARTINELL I BRUNET A PINELL DE BRAI. E SOTTO, QUELLA DI LLUÍS DOMÈNECH I MONTANER A L'ESPLUGA DE FRANCOLÍ

sitare si trova a meno di 10 chilometri, a Vilafranca del Penedès, il capoluogo della regione, dove in un bell'edificio degli anni Venti è stato allestito Vinseum, il Museo della cultura del vino, naturalmente con enoteca annessa. Da lì basterà un'ora di macchina per dirigersi nella Catalogna del Sud, verso Tarragona, dove due sono le soste davvero obbligatorie.

La prima a Pinell de Brai, dove c'è una cantina disegnata da César Martinell i Brunet, l'allievo di Gaudí, conosciuta come «le tre naus», per via dei suoi tre archi parabolici gaudiniani; la seconda si trova poco distante, a L'Espluga de Francolí, dove l'edificio della cooperativa, in seguito trasformatosi in sede del museo del vino, è considerato la prima *botegas* modernista catalana, progettata all'inizio del XX secolo da Lluís Domènech i Montaner e portata a termine dal figlio Pere. Il drammaturgo spagnolo Àngel Guimerà la definì «la cattedrale del vino». Difficile trovare definizione migliore. **□**

### CUCINE DEL MONDO

CHEF KUMALÈ  
chef@kumalè.net

La ricetta vegana è più forte con gli spinaci

### Legumi, ortaggi e verdure rappresentano un capitolo importante di quella cucina vegetariana

che si è fatta conoscere e apprezzare nel mondo, specie per i suoi *curries* delicatamente speziati come questo *hari dal*. Lavate le lenticchie decorticate e mettetele in ammollo per mezz'ora. Lavate gli spinaci e separate le foglie. In un wok fate riscaldare l'olio e saltatevi la cipolla tritata finché avrà preso colore. Scolate quindi le lenticchie e aggiungetele al soffritto insieme alle spezie, allo zenzero grattugiato, ai peperoncini freschi tritati e agli altri ingredienti, compresi gli spinaci. Coprite a filo con acqua e proseguite la cottura finché il fondo di cottura sarà evaporato e le lenticchie saranno ben cotte. Servite con riso basmati o pane chapati.



### INGREDIENTI

Mezzo chilo di spinaci, 150 gr di lenticchie decorticate, 1-2 peperoncini verdi freschi, 2 pomodori maturi, 1 cipolla tritata, mezzo pollice di zenzero, 1 cucchiaino di coriandolo in polvere e 1 di miscela di spezie garam masala, mezzo cucchiaino di peperoncino in polvere, olio di semi



**MANGIA E BEVI****GIANNI E PAOLA MURA**

## A Cetara l'alice si ritrova in una colatura da meraviglie

**L**a colatura di alici di Cetara ha invaso l'Italia, un po' come il lardo di Colonnata. La colatura viene spesso accostata al garum di Apicio, ma impropriamente: è più delicata e si basa su un'altra materia prima. Diversa anche la preparazione, a raccontarla nei dettagli servirebbe tutta questa pagina. Basti dire che è un presidio di Slow Food e che viene usata non solo per insaporire i piatti di pasta ma anche di verdura (la zuppetta di scarola, ad esempio). Un piatto di spaghetti con colatura, mangiato a Cetara, ha un altro sapore. Gioca la bellezza del contesto urbano, una piazzetta alberata e fiorita. Difficile non innamorarsene. Se ne innamorò, infatti, Franco Tammaro, cuoco di Torre del Greco. In realtà, già era innamorato di una ragazza di Amalfi, che lo portò a Cetara. Altro colpo di fulmine e decisione: io da qui non mi muovo più. Era il 1980. «L'unico locale era una pizzeria aperta solo d'estate, tre mesi», ricorda Francesco. Che nel 1981 apre il San Pietro, con l'assistenza dei suoceri e ora, in cucina con lui, del cognato, Bruno Milano. Nel ristorante di Alice, parafrasando una canzone di Gianco-Pieretti del '68, le mangio e mi sento felice. Sotto sale, con peperoncino, in panzanella, sulla zuppa di farro, grigliate, fritte, ripiene. Le trovate anche nell'impasto dei croccanti panini-maison. Di casa anche la bottarga di tonno e il tonno sott'olio. Il San Pietro (l'insegna ricorda il santo patrono, non il pesce) tiene nella giusta considerazione il pesce azzurro ed è ovvio precisare che la materia prima è di assoluta freschezza, si tratti di seppie, mazzancolle, mormore, pezzogne,

ricciole. La cucina è attrezzata anche per le esigenze di celiaci e vegani. Qualche piatto: provola affumicata in foglia di limone, paccheri con seppioline e totani, pasta e fagioli con le cozze (lanciata nel '72 a Torre del Greco, precisa Franco), «scazzuoppoli» (minipizzette) con provola e bottarga, frittura e grigliate miste, zuppa di pesce (solo se arrivano i quattro cardini: gallinella, scorfano, lucerna e tracina), sauro arrostito con salsa all'arancia. A sala e cantina, ben fornita la carta dei vini, sovrintendono Enrico De Crescenzo e Davide Benincasa. Ambiente rilassante, servizio attento e veloce.



### **SAN PIETRO**

piazza San Francesco 2, Cetara (Salerno); **info:** tel. 089-261091; **chiuso** martedì (sempre aperto in estate); **ferie:** tra gennaio e febbraio; **carte di credito:** tutte tranne Ae e Dc; **costo:** antipasti 6/15 euro; primi 10/16; secondi 12/25; dolci 5/6



### **LA BOTTIGLIA**

**ANSONICA 2015**  
Cataldo Calabretta  
Cirò Marina  
(Crotone)

In Calabria  
il bianco  
svela un gusto  
tropicale

**La costiera e le isole toscane: è qui che viene in larga parte coltivata l'Ansonica**, ma anche in Sicilia, dove però è chiamata con un altro nome: Inzolia. Torna Ansonica in Calabria, a 300 metri dal mare di Cirò. Cataldo rappresenta la quarta generazione di viticoltori, dopo una pausa dovuta a una scelta di suo padre Giuseppe: puntare sul vivaio. Cataldo si laurea in Enologia e viticoltura a Milano e decide di riprendere a fare il vino, con l'aiuto della compagna Mavi e delle sorelle Maria (contabilità) e Michela (relazioni esterne). Ristrutturata e ammodernata la cantina, rinnovati i vigneti: 14 ettari sui 34 della tenuta. Varietà dominante il Gaglioppo, vitigno principale nella Doc Cirò, più Alicante, Malvasia e Ansonica. Sull'etichetta Cataldo ha voluto

l'ardiglione del nonno, una ronca per la potatura. L'azienda è certificata biologica. Cavallo a tirare l'aratro fino agli anni Novanta, adesso trattore, aratro e zappa. L'Ansonica, primo mercato estero la Francia, è un vino schiettamente mediterraneo, di un giallo chiaro e limpido. Profumi di frutti estivi e tropicali, sorso fresco, ricco di sfumature minerali, eccellente anche nel rapporto qualità-prezzo. A Milano da L'altro vino, a Catanzaro Lido all'enoteca La Cascina sugli 11/12 euro.

### **NUOVE TENDENZE**

## **È ORA CHE I CUOCHI RITORNINO IN CUCINA**

Titolo impegnativo: *Il cuoco universale*. Sottotitolo anche: *La cultura nel piatto* (Marsilio, pp. 242, euro 35). Rassicurano le firme, due carichi da undici: Andrea Grignaffini, docente di Metodologia di degustazione critica, già collaboratore di Veronelli, e Bob Noto. Sue le foto, sue una cultura e una curiosità gastronomiche fuori dal comune. Chilometri zero, neofuturismo, fusion, bistronomia, neurogastronomia, cucina ludens, pastrinomia. Aggiornata e dotta guida per capire cos'è accaduto, sta accadendo e accadrà sulle nostre tavole. Da ricordare una frase di Paul Bocuse: «I cuochi li ho fatti uscire io dalle cucine, ma ora è tempo che ci ritornino».







AUTOMOTORI

VALERIO BERRUTI



DUE RUOTE

VINCENZO BORGOMEIO

Bmw: nello scooter da signori un bagaglio di novità

**Grandi novità per lo «scooter da signori»,** il famoso Bmw ora ribattezzato C650 e in vendita al prezzo di 11.500 euro con un bel bagagliaio pieno di novità. Si comincia da un design più filante e si arriva a una diversa messa a punto (il motore non cambia) per avere l'omologazione Euro 4 ma conservando le stesse prestazioni. Anzi, grazie al cambio a variazione continua CVT rivisto e allo scarico più racing, ora alla Bmw promettono anche una migliore accelerazione e un sound più grintoso. Migliorate anche le finiture – siamo sempre su una Bmw – mentre le sospensioni sono state finalmente ammorbidite per regalare quel pizzico di comfort in più. Il cruscotto è stato arricchito poi da un pannello multifunzione che avvisa il pilota di piccoli guasti, mentre il cavalletto centrale ora è più facile da azionare. Bella idea sul cavalletto laterale: quando viene aperto, si attiva il freno di stazionamento. E a proposito di sicurezza, ora di serie oltre all'ABS c'è anche il controllo di trazione ASC.

## LA PICCOLA FRANCESE VUOLE SEDURRE A MODO SUO

Design ispirato alla Cactus, tanti colori e tecno-optional per tutti i gusti, meglio se alla moda. A novembre debutterà la **nuova C3** della Citroën



IN ALTO E SOTTO, LA NUOVA C3 VISTA DA TRE DIVERSE ANGOLAZIONI. QUI SOPRA, UN DETTAGLIO DEGLI INTERNI, CON «TABLET» E TELECAMERA HD CHE SI ATTIVA IN CASO DI INCIDENTE




**S**orpresa e seduzione restano sempre due armi vincenti. Segreti che conosce molto bene Linda Jackson, prima donna al vertice della Citroën. Le sue prime parole per la presentazione della nuova C3 non lasciano dubbi: «Per attaccare un segmento convenzionale, abbiamo fatto un modello non convenzionale». Una bella scommessa visto che la piccola francese rappresenta una vendita su quattro del marchio: 3,5 milioni di unità vendute dal lancio nel 2002, di cui 500 mila solo nel nostro Paese.

Al debutto – che avverrà in autunno e prevede già una intensa attività di pre-lancio (come il minisito [www.nuovaC3.it](http://www.nuovaC3.it) già attivo) – la Citroën conta sull'acquisizione di nuove tipologie di clientela, compresa quella più modaiola che oggi sceglie la Mini o la 500. Il design della C3 (lunga 3 metri e 99,5 centimetri in più della precedente) si ispira a quello della Cactus, a cui ha «rubato» gli Airbump sulle fiancate. Infinita è la gamma dei colori, con ogni genere di mix tra tetto, carrozzeria e altri elementi esterni.

Ma i cambiamenti sono tanti anche

all'interno: una sorta di tablet centrale da 7 pollici che raggruppa oltre alle informazioni anche molti comandi secondari. E debutta, in prima mondiale, la ConnectedCAM, una telecamera full HD da 2 milioni di pixel – dotata di GPS e memoria di 16 GB – che è integrata nel parabrezza dietro allo specchietto. Un semplice gesto permette di scattare i selfie della C3 (foto o video di 20 secondi) e condividerli immediatamente. Inoltre la telecamera si attiva automaticamente in caso d'incidente, conservando un backup di 30 secondi prima e di 1 minuto dopo.

A novembre, quando la nuova C3 arriverà nelle concessionarie, saranno disponibili cinque motorizzazioni: i 3 cilindri benzina da 68, 82 e 100 Cv e i diesel BlueHDi 57 e 100 Cv. 





**CHE BELLEZZA**  
LAURA LAURENZI

## IL TELEFONINO NASCONDE UN TRUCCO. ANZI, PARECCHI

Si moltiplicano le app che permettono di provare virtualmente il **make up** più giusto o quello più pazzo, e vedere (anche barando) l'effetto che fa

**L**a parola d'ordine è: realtà aumentata. Quando spiando la nostra pelle l'occhio nudo non basta più. In Corea del Sud, Paese che più di ogni altro idolatra la bellezza, LG ha inventato il Magic Mirror: uno specchio elettronico hi-tech che grazie a

un sistema di lenti ad altissima definizione ingigantisce pori, rughe, imperfezioni e suggerisce i trattamenti più adatti. E incrociando questi dati con le informazioni sul tempo atmosferico e sulla qualità dell'aria, segnala ora per ora i prodotti più consoni. Per restare in tema, L'Oréal ha inventato il make up in realtà aumentata, a portata di mano sullo smartphone.

Con l'app Makeup Genius si può sperimentare sul viso qualsiasi trucco, e vedere l'effetto che fa. YouCam è un'app multipurpose: la declinazione Nails, insegna a fare

la manicure e lascia entrare in un salone virtuale e provare colori, tagli... La declinazione Make-up è un kit cosmetico digitale e la versione Perfect permette di ritoccare i selfie con 14 effetti. Se a furia di stare ingobbiti sullo smartphone vi è venuto mal di schiena, le istruzioni per uno stretching mirato sono in un video fatto da Yahoo Japan da caricare sul telefonino: basta tenerlo con le braccia tese di fronte a sé e seguire l'*how to do*. Queste e altre novità beauty hi-tech e approfondimenti sulle mode, si leggono nel blogmagazine Girltitude, a cura della Peugeot, studiato per comunicare col pubblico femminile senza mai parlare di auto. ■

**EVA LONGORIA** PROVA L'APP MAKEUP GENIUS DI L'ORÉAL CHE PERMETTE DI SPERIMENTARE VIRTUALMENTE QUALSIASI TIPO DI FONDOTINTA, OMBRETTO O ROSSETTO

## VACANZE IN RIVIERA ADRIATICA

A cura di A. Manzoni & C.

**Rimini** \*\*\*

**Hotel BRITANNIA**  
Via Parisano, 90 Tel. 0541.390894  
www.azzurrahotel.com  
**SPECIALE LUGLIO!**  
**All Inclusive da € 55 a persona**  
Camera doppia, pensione completa, spiaggia 50 m., ombrelloni, lettini, parcheggio, wi-fi  
**BIMBI FINO A 6 ANNI SCONTO 50%**  
**\* SCONTO REGALO 10%**  
**BORSE MARE + INGRESSO AI PARCHI**  
**PRENOTAZIONI ENTRO 31/7**  
**CIMINO HOTELS - BENVENUTI A CASA VOSTRA!**

**Cesenatico** \*\*\*

**Pasini HOTELS**  
Cesenatico  
Pasini Hotels \*\*\*  
Tel. 0547.86080  
info@pasinihotels.com

**Lido di Classe** \*\*\*

**Hotel SORRISO**  
Tel. 0544.939167 - 335.6379306  
info@hotelsorriso.net  
www.hotelsorriso.net  
Hotel fronte mare, climatizzato e ristrutturato con piscina panoramica e idromassaggio, parcheggio per tutte le auto. Camere nuovissime dotate dei migliori comfort (frigoriferi, WiFi, cassaforte, balcone, aria condizionata). Menù a scelta e ampi buffet di verdure e a colazione. Miniclub e animazione diurna e serale, in spiaggia ed in piscina. Feste serali con animatori professionisti. Ampia sala giochi per bambini. Biciclette a disposizione gratuitamente. Disponibili anche camere quintuple e comunicanti.  
**LAST MINUTE LUGLIO CON BAMBINO GRATIS!**  
**All inclusive (pranzo+cena+bevande illimitate+spiaggia) a € 74 a persona**

**Milano Marittima** \*\*\*

**Hotel CONDOR**  
Tel. 0544.992210  
www.hotel-condor.it - info@hotel-condor.it  
**Approfitta della speciale promozione Settimane LUGLIO ALL INCLUSIVE**  
**Esclusiva piscina in riva al mare e miniclub inclusi**

**Rimini** \*\*\*\*

**Hotel VIENNA OSTENDA**  
V.le Regina Elena, 11 Tel. 0541.391744  
www.diminohotels.it  
**SPECIALE LUGLIO!**  
**All Inclusive da € 70 a persona**  
Camera doppia, pensione completa, spiaggia 50 m., ombrelloni, lettini, parcheggio, wi-fi  
**BIMBI FINO A 6 ANNI SCONTO 50%**  
**\* SCONTO REGALO 10%**  
**BORSE MARE + INGRESSO AI PARCHI**  
**PRENOTAZIONI ENTRO 31/7**  
**CIMINO HOTELS - BENVENUTI A CASA VOSTRA!**

**Piscina, 70m dal mare**  
**WiFi e Parcheggio gratuiti**  
**Escursioni Incluse e Cucina Curata.**

**Speciale Luglio**  
Euro 400  
a settimana a persona  
tutto compreso.  
**www.pasinihotels.com**

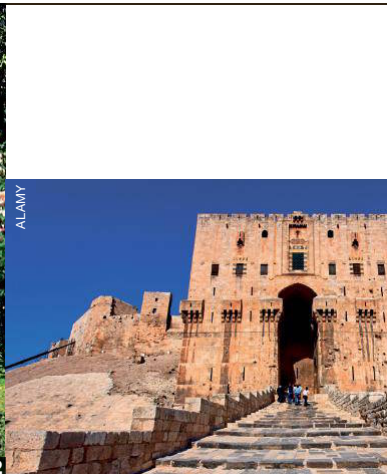
**Miramare di Rimini** \*\*\*S

**Hotel KADETT**  
Tel. 0541.373125  
www.hotelkadett.it  
info@hotelkadett.it  
**SOFT ALL INCLUSIVE**  
**LUGLIO-AGOSTO da € 59 a persona**  
**Pensione Completa + Bevande + Spiaggia**  
**4 menù + 14 Portate di Antipasti Speciali Serate a Tema con Aperitivo**  
**BAMBINI GRATIS - PARCO ACQUATICO - ANIMAZIONE**

**Valverde di Cesenatico** \*\*\*

**Hotel Residence PARADOR**  
Tel. 0547.86431  
www.paradorhotel.com  
info@paradorhotel.com  
**LAST MINUTE LUGLIO da € 55 a persona**  
**Pensione Completa BAMBINI SCONTATISSIMI**  
L'offerta prevede inoltre i seguenti servizi: Ampia piscina - Teli mare e borsa spiaggia - WiFi, parcheggio e biciclette - colazione pranzo e cena a buffet con bevande incluse  
**Cena Romagnola durante la settimana con piadina, affettati e tipicità romagnole - un ombrellone e due lettini a spiaggia.**  
**MUSICA DAL VIVO SETTIMANALE, ESCURSIONI A CAVALLO**





**OLTRE LA META  
C'È BISOGNO  
DI UNA ROTTA**





di Raffaele Oriani

Una nuova Lonely Planet ci guida in 500 tappe del **Mediterraneo**. Che però, prima di tutto, è un reticolo di storie: per scoprire la sua anima (luoghi off limits permettendo) è bene conoscerle

**S**i può rinchiudere il Mediterraneo in un libro? La risposta ci viene da una nuova guida Lonely Planet intitolata appunto *Mediterraneo* (Edt, pp. 378, euro 26,50). Ricca, originale, sorprendente. La fida compagna dei viaggiatori *on the road* ci consiglia cinquecento imperdibili mete per chi voglia tuffarsi a fondo nel mare di mezzo. Scarseggiano le perle scontate, abbondano i bocconi per viandanti pazienti. Per capirci, non Venezia ma la sua laguna, non Capri ma Procida, di Genova i cetacei d'alto mare, di Istanbul quasi solo il caffè.

C'è da mettersi a far le valigie, o, per chi abbia spalle larghe, direttamente a preparare gli zaini. La nuova Lonely Planet invita a scegliere tra la fatica rigenerante del trekking albanese e il relax ammaliante delle terme slovene. Ma pur tra tante suggestioni lascia in sospeso la domanda iniziale: si può rinchiudere il Mediterraneo in un libro? Nonostante cinquecento buonissime ragioni per mettersi in marcia, la risposta è decisamente no.

Cos'è questo mare che nel bene, nel male e nel peggio si ritrova sempre lì al centro? Dimentichiamo i suoi più

GETTYIMAGES



A SINISTRA, LA COPERTINA DELLA GUIDA **LOVELY PLANET MEDITERRANEO** (EDT, PP. 378, EURO 26,50). **[1]** ESCURSIONE DA TRETTH A VALBONA IN ALBANIA. **[2]** I GIARDINI DELL'ALHAMBRA A GRANADA. **[3]** LA PORTA DI ALEPPO. **[4]** L'ORTO BOTANICO DI PALERMO. **[5]** PROCIDA





1

3

4

celebri cantori, per una volta lasciamo perdere Fernand Braudel, David Abulafia, Predrag Matvejevic. C'è un libretto che, senza scomodare mezzo migliaio di approdi, qualche mese fa ha ricordato come questo mare sia prima di tutto un reticolo di storie: se nella tasca destra dello zaino trova posto la nuova Lonely Planet, nella sinistra mettiamoci *Quando guidavano le stelle. Viaggio sentimentale nel Mediterraneo* dello storico Alessandro Vanoli. La prima elenca i puntini, il secondo sa come metterli in fila. Il mercato di Ballarò, per esempio. La destinazione 134 è una brulicante meraviglia. Ma ricordare che la folla multietnica di oggi è figlia dei conciliaboli tra mercanti arabi, ebrei e bizantini della Palermo di mille anni fa, impreziosisce ulteriormente i richiami di pescivendoli e «carnezzieri». O ancora l'oasi di Siwa, in Egitto. Nel 332 a. C. Alessandro Magno raggiunge la meta numero 40 per consultare l'oracolo di Amon sulle ambizioni imperiali che lo spingeranno fino in India. Saperlo non cambia la vita, ma può aiutare anche il



2

SIE-SIME

viaggiatore formato Lonely Planet a sopportare meglio i 40 gradi e passa che avvolgono l'oasi da marzo a ottobre. Con questo non si vuol dire che il Mediterraneo si lasci rinchiudere in due libri meglio che in uno. Ma solo che, per mettersi in movimento, oltre a una meta è meglio avere una rotta: «Non c'è

**IL MARE  
NOSTRUM VA  
RESTRINGENDOSI  
A VISTA D'OCCHIO:  
MOLTI SITI SONO  
ORMAI TROPPO  
PERICOLOSI**

rotta per te» cantava Kostantinos Kavafis, che da poeta greco di Alessandria d'Egitto è in un certo senso un mediterraneo al quadrato. Te-

niamolo a mente ma proviamo a smentirlo. *Connecting the dots*, dicono gli inglesi. La scommessa è riuscire a incrociare mete e itinerari: non per rinchiudere, ma per esplorare al meglio il gran mare di mezzo.

Vanoli si diverte a sovrapporre rette su rette che – ora con triremi, ora con galeoni o vascelli – collegano epoche e località da un capo all'altro del mare. I fenici a Cartagine, i genovesi a Costantinopoli, gli arabi a Granada, i pirati croati ad Ancona, i pellegrini anconetani in Terra Santa. Per questo il Mediterraneo è un mare, *thálassa* come lo chiamavano i greci senza troppe distinzioni tra Adriatico, Tirreno, Egeo ecc. Ma l'itinerario ha un rischio opposto e speculare a quello dell'elenco: traccia con energia sempre nuova, sempre gli stessi solchi. In questo, cinquecento mete sono un antidoto prezioso: c'è tanto di sconosciuto anche nel più conosciuto dei bacini marittimo-culturali. Per esempio: una delle più suggestive concentrazioni di ulivi del Mediterraneo si trova su una delle isole più brulle





+

[1] UN CAFFÈ DI ISTANBUL. [2] SPIAGGIA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO. [3] MURANO, NELLA LAGUNA DI VENEZIA. [4] IL TEATRO ROMANO A BUTRINTO, IN ALBANIA. [5] TERME DI CATEZ IN SLOVENIA. [6] DUNE DI SABBIA VICINE ALL'OASI EGIZIANA DI SIWA. [7] IL MONASTERO ORTODOSSO DI OSTROG IN MONTENEGRO. [8] IL FORO DI LEPTIS MAGNA IN LIBIA

dell'Adriatico. Siamo in Dalmazia, e la Lonely Planet ci informa che «ulivi dai tronchi deformi, squarciati, ritorti e piegati resistono da secoli alla bora che ha reso del tutto privo di vegetazione il versante orientale di Pago». Oppure, e sempre parlando di piante che si fanno storia: si sa che la vite è quasi sinonimo di Mediterraneo, ma alla meta 482 il vino buono ci porta a Cap Bon, in Tunisia, scartando con assoluta nonchalance barriere culturali e religiose che passano per invalicabili. Che poi a Butrinto, in Albania, ci sia un parco archeologico greco-romano splendido e accessibile come forse mai prima d'ora, ripaga solo in minima parte dell'ormai cronica inaccessibilità delle rovine della libica Leptis Magna.

Ma è proprio questo il punto. Che siano mete o storie, il Mediterraneo reale va restringendosi a vista d'occhio. Non abbiamo calcolato quante delle cinquecento «voci» Lonely Planet siano ormai off limits per ragioni di sicurezza. Certo è che a tratti sembra di scorrere una guida del Sud est asiatico al

tempo della guerra del Vietnam. Con tocco di surreale ottimismo la destinazione 140 è dedicata al Festival del cotone di Aleppo. Ma dopo aver ricordato che la città siriana «può rivendicare il titolo di città abitata senza interruzioni da più tempo sulla terra», anche Lonely Planet deve ammettere che «è da escludere che possa ridiventare meta turistica nel prossimo futuro». E non è solo la Siria.

**RESTA LA  
SENSAZIONE  
CHE NESSUN  
LIBRO POSSA  
CONTENERE  
COSÌ TANTE  
MERAVIGLIE**

Alzi la mano chi quest'estate andrà in Egitto, Libia, Tunisia, Li-

bano, Algeria, o anche solo in Turchia. È una deriva insopportabile: mezzo Mediterraneo sparisce dall'orizzonte di viaggio.

E non ci consola che tra le «cinquecento esperienze e luoghi da non perdere» siano elencate decine di inedite meraviglie della metà che ci resta: se il monastero di Santa Caterina ai piedi del Monte Sinai chissà per quanto tempo ancora se ne starà in perfetta solitudine, in Montenegro il magnifico monastero di Ostrog sta appena entrando nei circuiti di viaggiatori e turisti che si muovono tra mare e roccia, spiagge affollate ed eremitaggi arroccati.

Vanoli chiude il suo libro assicurando che «c'è un grande viaggio che ci aspetta e un mare infinito davanti a noi». La Lonely Planet si congeda con un'immagine da cartolina delle palme di San Benedetto del Tronto. Non vorremmo che, guerra dopo guerra e attentato dopo attentato, il grande viaggio e il mare infinito finissero per fermarsi sulla soglia di casa.

**Raffaele Oriani**



- [1] BORSA VENEZIA IN PELLE STAMPATA DI MAX MARA. [2] GONNA IN TULLE CON FIOCCO E COULISSE IN VITA DI TWIN-SET SIMONA BARBIERI. [3] GONNA IN DENIM LEGGERO DI GAZÈL. [4] ABITO DI VIVETTA IN ORGANZA 100 PER CENTO SETA. [5] OCCHIALI CON PROFILO IN METALLO E INSERTI COLORATI IN ACETATO DI PRADA EYEWEAR. [6] ABITO IN ORGANZA STAMPATA CON RICAMI E APPLICAZIONI SUL CORPINO DI DOLCE & GABBANA. [7] TRENCH IN RASO STRETCH CON CINTURA DI MOSCHINO. [8] GONNA IN COTONE JACQUARD DI LIU JO. [9] TRONCHETTO IN CAMOSCIO FORATO AL LASER DI SALVATORE FERRAGAMO. [10] GONNA IN PELLE STAMPATA PITONE E CANOTTA RICAMATA DI GUCCI



# CHE VANITOSA... D'ESTATE LA GONNA FA LA RUOTA

di Sofia Gnoli

È un classico del guardaroba femminile ed evoca principesse Disney e mogli anni 50, in apparenza tutte casa e famiglia. Ora ritorna, suggerendo uno stile ironico e non così rassicurante

**È** bastato che Alicia Vikander (Premio Oscar come migliore attrice non protagonista per *The Danish Girl*) percorresse il tappeto rosso dell'88esima edizione degli Academy Awards con un abito dall'ampia gonna firmato Louis Vuitton a riaccendere la passione per le linee rétro. E a far tornare in mente quelle crinoline ottocentesche che, coi fiori in cornice e le scatole senza confetti, sono protagoniste di *L'amica di nonna Speranza* di Gozzano.

Con un'aria vagamente fiabesca, le gonne per la bella stagione – vezzose secondo Dolce & Gabbana, visionarie per Alexander McQueen, psichedeliche per Gucci – oltre a evocare Cenerentola e Biancaneve di Walt Disney, rimandano ai



tagli del New Look, la linea che Dior lanciò nel 1947. «Uscivamo da un'epoca di guerra con le donne simili a soldati» ricordava il grande sarto nel suo memoir *Christian Dior & moi*, «io le disegnai come fiori, la vita sottile come una liana, la gonna larga come una corolla».

Pur ammaliando tante donne, il New Look suscitò alcune critiche. Un garagista di Los Angeles, ad esempio, scrisse a Dior che, per colpa sua, la moglie somigliava a una bambola di pezza dei tempi della guerra di Secessione. «Magari» disse il couturier, «pensava a *Via col vento*».

E a guardare a molte delle ultime gonne è difficile non pensare alle mise sbuffanti indossate da Vivien Leigh/Rossella nel film di Fleming e a quelle in cui era costretta Doris Day nelle commedie in cui interpretava la fidanzata (e moglie) d'America. Meno rassicurante, ma sempre a ruota, era infine anche la gonna di Grace Kelly in *La finestra sul cortile* (1954), simbolo dell'eleganza senza tempo. □





EVERETT/CONTRASTO

**+**  
A SINISTRA,  
**JULIANNE MOORE**  
IN *LONTANO*  
DAL PARADISO (2002)  
DI TODD HAYNES



**10**







QUI A FIANCO,  
LA COPERTINA DI  
**CONTROVENTO - IL MIO  
GIRO DEL MONDO  
IN BICICLETTA** (ULTRA,  
PP. 192, EURO 16,50)  
DI JULIANA BUHRING  
(FOTO IN BASSO).  
A DESTRA, L'AUTRICE  
A BORDER VILLAGE,  
AUSTRALIA, NEL 2012



# 152 GIORNI IN BICI E NON È FINITA

di Stefano Pistorini

Cresciuta nella setta dei Bambini di Dio, **Juliana Buhring** a 30 anni cambia vita. Radicalmente. E parte pedalando per un giro del mondo. Qui, e in un libro, adesso racconta i suoi record



**N**APOLI. Una nomade per forza. Juliana Buhring ha 35 anni e una nazionalità indefinibile: è nata in Grecia, da madre tedesca e padre gallese, due membri della setta dei Bambini di Dio. È cresciuta tra le Filippine e innumerevoli altre nazioni africane e asiatiche, senza ricevere una regolare istruzione e obbligata a mendicare per conto della setta. Solo a 23 anni è riuscita ad affrancarsi e a ricominciare da capo.

Insieme alle sorelle Kristina e Celeste nel 2007 ha scritto un memoir, *Essere innocenti* (Menthalia, pp. 448, euro 18), in cui denunciava gli abusi subiti fin dalla nascita. Il libro è diventato un successo e ha contribuito a scardinare quella organizzazione di sfruttamento: «Al-

meno ventimila bambini hanno subito la mia sorte» racconta Juliana, «ma oggi la setta non esiste più: i capi hanno rubato gli ultimi soldi e si sono dissolti, tallonati da un nugolo di denunce».

Così ora Juliana può parlare della sua seconda vita, collocata in una dimensione del tutto differente, sebbene contenga diversi rimandi alla sua prima, terribile esperienza: «Essere cresciuta in una setta, che io definisco apocalittica, m'ha dato una capatosta» dice ridendo e usando proprio quell'espressione del nostro slang meridionale. Da anni Juliana vive a Napoli, dov'è arrivata per insegnare inglese e che adesso è diventata casa sua. Ma le sue tribolazioni non sono finite col distacco dai «Bambini»: in Uganda aveva conosciuto Hendri Coetzee, un avventu-

riero romanzesco e l'uomo dei suoi sogni, che la stava conducendo per mano a ritrovare la giusta consapevolezza e il proprio libero arbitrio. Nel 2010 però Hendri incappa in una fine orribile, divorato dai coccodrilli alla guida di una spedizione in kayak nel fiume Congo: «Sono sprofondata in una malinconia che mi avrebbe ingoiato, se non avessi elaborato una strategia di resistenza».

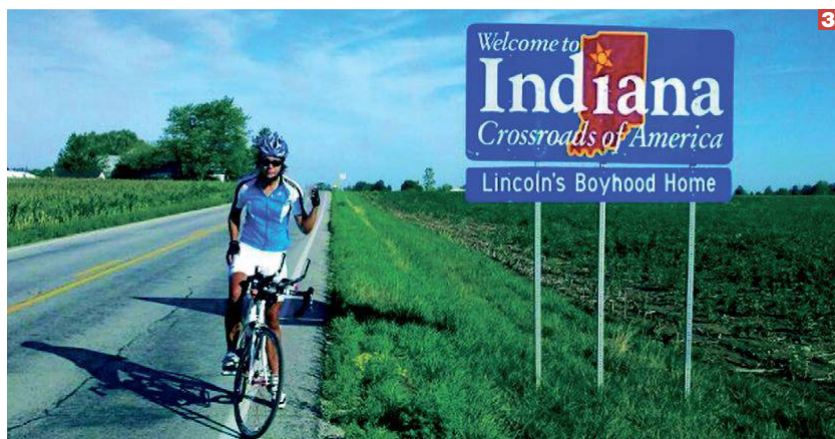
Juliana cerca disperatamente uno scopo a cui aggrappare la voglia di vivere: «Un'amica mi propose di fare un giro per l'Uganda in bicicletta» dice. «Una scintilla s'è accesa: avrei potuto fare le cose ben più in grande. Le ricerche in Rete mi hanno rivelato che nessuna donna aveva mai fatto il giro del mondo in bicicletta. Era l'avventura che cer-











cavo: così impervia, da contenere anche la possibilità di un non-ritorno».

A quel punto Juliana ha già 30 anni e di biciclette sa pochissimo, se non che ha voglia di montarci sopra e di vedere l'effetto che fa: «Con un amico napoletano abbiamo pensato che potevo tentare un record da Guinness dei Primati: la prima donna che fa il giro del mondo pedalando. Ma per me l'aspetto competitivo era poco importante. Ciò che contava era il viaggio. Avevo bisogno di scappare. Volevo una soluzione».

Adesso la storia di quella scommessa è un nuovo libro, *Controvento* (Ultra, pp. 192, euro 16,50), che ripercorre lo stupefacente capolavoro umano e agonistico di Juliana: «Cercavo la sfida che ti cambia. Volevo sentirmi più umile e uscire da questo nostro piccolo mondo dove ci sentiamo protetti. Essere stranieri nel mondo degli altri è un'esperienza che consiglio a tutti. Non considerarsi più il centro dell'universo».

Juliana si allena per otto mesi, giusto il tempo di prendere confidenza con lo strumento delle sue aspirazioni: una bicicletta che ha battezzato Pegaso, regalatale da un ciclista di Napoli. Poi, con quattromila euro, qualche attrezzo, un cambio di tutine, un Gps e un amico che da casa monitorava i suoi progressi, ha cominciato il viaggio da piazza del Plebiscito, tra lo scetticismo generale e mettendo il manubrio dalla parte sbagliata, verso l'America, ovvero iniziando a pedalare contro il flusso di quei venti che sono gli aguzzini dei ciclisti di resistenza.

«Sono partita. Gli sponsor si chiedevano: perché gettare soldi su un tentativo destinato a fallire? Alla fine ho deciso: io intanto vado, sperando che le mie pagine social ba-

stassero a chiarire la serietà del progetto. Arrivata in Nuova Zelanda, però, i soldi erano finiti. Ero pronta a ritirarmi, a ringraziare tutti e a tornare a casa». Juliana lo scrive su Facebook, ai tremila follower. Ed ecco che, una goccia alla volta, i fondi hanno cominciato ad arrivare sul suo conto corrente: «Mi dicevano: vogliamo che continui, tu sei una come noi, sei una normale che cerca di fare qualcosa di eccezionale. Sono stati loro a trascinarci, col loro aiuto materiale. Viaggiavo sola, ma un sacco di gente mi accompagnava, nel più semplice dei modi: aiutandomi».

Una storia incredibile, che mescola melò, ardore, escapismo e quella fortuna che assiste sempre Juliana: «Sei alla mercé della gente del posto. Devi distinguere i buoni dai cattivi. Io ho trovato soprattutto gente simpatica, pronta ad accogliermi. C'è anche chi m'ha inseguito per darmi dei soldi o per pagarmi da mangiare».

**VOLEVO LA SFIDA  
CHE TI CAMBIA,  
LONTANO DAI  
NOSTRI PICCOLI  
ORIZZONTI DOVE  
CI SENTIAMO  
PROTETTI**





5 6

+

[1] JULIANA BUHRING IN UN MOMENTO DI RELAX TRA UN ALLENAMENTO E L'ALTRO. [2] DICEMBRE 2012, L'ARRIVO A NAPOLI, TAPPA FINALE DEL SUO GIRO DEL MONDO: 29 MILA CHILOMETRI IN 152 GIORNI. [3] IN AMERICA, STATO DELL'INDIANA, AGOSTO 2012. [4] IN INDIA (NOVEMBRE 2012). [5] AL CONFINE TRA GRECIA E TURCHIA (DICEMBRE 2012). [6] DESERTO AUSTRALIANO DI NULLARBOR (SETTEMBRE 2012). [7] IN NORD ITALIA (DICEMBRE 2012)



7

Le sue pagine ripercorrono le gioie e le disperazioni della sfida, dalla notte in cui trova rifugio in un container abbandonato nel mezzo del deserto, all'emozione di sdraiarsi tra le lenzuola di un albergo di lusso: «Più della metà delle persone che durante il viaggio mi hanno dato asilo, erano ex-Bambini di Dio, come me. Sono stati i miei angeli soccorritori: per loro era importante ciò che facevo. Volevano che ci riuscissi».

Anche sull'idea di «pericolo», il suo punto di vista è sorprendente: «Il mondo è più sicuro di quel che siamo abituati a pensare. L'informazione ci mostra la parte cattiva del pianeta, ci fa vedere le cose brutte. Quasi sempre io ho avuto a che fare con gente buona e perbene». L'unico paese nel quale s'è sentita minacciata è l'India: «Ogni giorno venivo seguita da bande di maschi minacciosi e ostili: è stato un incubo».

Il posto nel quale invece ha preferito pedalare, a dispetto delle torme di cani

randagi che le stavano alla calcagna, è stata la Turchia. Il paesaggio morbido e la calma diffusa la stregavano, come racconta nel suo diario: «Per molte persone è difficile, ma a me piace stare sola. Mi piace il silenzio, mi piace muovermi tra i pensieri. Se non puoi stare solo con te stessa, vuol dire che ci sono demoni con cui devi ancora fare i conti».

Juliana parte d'estate, ma è dicembre quando approda nuovamente a Napoli e taglia il traguardo nell'emiciclo del Plebiscito. Il record è suo: ha percorso 29 mila chilometri in 152 giorni, con una media di quasi 200 chilometri al giorno. Oggi, quattro anni dopo, il successo le ha

**MI SONO SENTITA MINACCIATA SOLO IN INDIA: MI SEGUIVANO BANDE DI MASCHI MINACCIOSI. UN INCUBO**

lasciato una vocazione consolidata e la consapevolezza d'essere nata per la vita sui pedali: nel 2013 è l'unica donna a partecipare alla Tran-

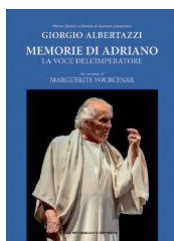
scontinental Race da Londra a Istanbul, dove finisce nona. Nel 2014 arriva quarta – prima fra le donne – alla Trans Am Bike Race, percorrendo 7.137 chilometri in meno di 21 giorni. Oggi è la più forte esponente femminile del ciclismo ultra-endurance. «Scoprire che posso pedalare forte per lunghe distanze è stata una sorpresa anche per me. Adesso sono una specie di professionista. Anche se continuano a non pagarmi».

Dice di non capire lo spirito che anima la nuova generazione di cicliste, tutte concentrate a circumnavigare il mondo al solo scopo di battere il suo record. Ragazze che puntano dritto all'obiettivo, ma che smarriscono il fascino del viaggio: «Per me la cosa importante è stata scoprire me stessa, la mia identità, i desideri. È stato un viaggio fisico, ma anche mentale. E credo che da allora non sia mai finito. Per questo continuo a pedalare».

**Stefano Pistolini**



DVD



**MEMORIE DI ADRIANO**  
È in edicola con *Repubblica* e *l'Espresso* a 12,90 euro più il prezzo del giornale

LO SPETTACOLO DI GIORGIO ALBERTAZZI TRATTO DAL ROMANZO DI MARGUERITE YOURCENAR E PORTATO IN SCENA PER OLTRE 20 ANNI. UN VIAGGIO STORICO E TEATRALE CORREDATO DA UN LIBRETTO CON TESTI DI ALBERTAZZI E DARIO FO

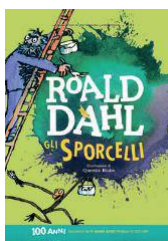
FUMETTO



**TUTTO PAZIENZA**  
*Costa turca*, il 9° volume, da domani con *Repubblica* a 10 euro in più

IN 20 VOLUMI, LA RACCOLTA COMPLETA DEI LAVORI DI ANDREA PAZIENZA. LE STORIE E I PERSONAGGI PIÙ NOTI, MA ANCHE VIGNETTE, DISEGNI E SCRITTI VARI RIUNITI PER LA PRIMA VOLTA IN UNA COLLEZIONE

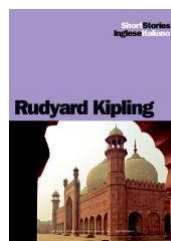
LIBRO



**ROALD DAHL**  
*Gli Sporcelli*, in edicola da martedì 19 luglio con *Repubblica* a 6,90 euro in più

PER CELEBRARE I CENTO ANNI DALLA NASCITA DELLO SCRITTORE INGLESE PER BAMBINI, *REPUBBLICA* PORTA IN EDICOLA I SUOI RACCONTI PIÙ BELLI, ILLUSTRATI DA QUENTIN BLAKE

LIBRO



**SHORT STORIES**  
*On the City Wall e They of Rudyard Kipling*, in edicola da domani con *Repubblica* a 4,90 euro in più

LE MIGLIORI STORIE BREVI DI SEMPRE, IN LINGUA ORIGINALE E CON TESTO ITALIANO A FRONTE, PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DELL'INGLESE E MIGLIORARNE LA PRONUNCIA

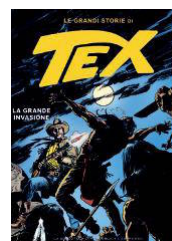
LIBRO



**ITALIA NOIR**  
*Il telefono senza fili* di Marco Malvaldi è in edicola da lunedì 18 luglio con *Repubblica* a 7,90 euro in più

OTTAVA USCITA DELLA COLLANA DEDICATA ALL'ITALIA «IN NERO». PROTAGONISTI, I VECCHIETTI INVESTIGATORI «PER CASO» DEL BAR LUME, ALLE PRESE CON LA MISTERIOSA SCOMPARSA DELLA TITOLARE DI UN AGRITURISMO

FUMETTO



**TEX**  
*La grande invasione* è in edicola da giovedì 21 luglio con *Repubblica* a 12,90 euro più il prezzo del giornale

LE AVVENTURE PIÙ BELLE DELL'EROE WESTERN NATO DALLA MATITA DI GIAN LUIGI BONELLI E AURELIO GALLEPPINI, IN VOLUMI CARTONATI E DI GRANDE FORMATO

# Nausea?

puoi vincerla

**SENZA MEDICINALI!**



I bracciali P6 Nausea Control® Sea Band® sono un metodo contro il mal d'auto, il mal d'aria ed il mal di mare.

Semplici da utilizzare, agiscono rapidamente applicando il principio dell'acupressione che permette di controllare nausea e vomito senza assumere medicinali.

Sono disponibili nelle versioni per adulti e per bambini, in tessuto ipoallergenico, lavabili e riutilizzabili oltre 50 volte.

Disponibili anche per nausea in gravidanza nella versione

**P6 Nausea Control Sea Band Mama.**



**L'ORIGINALE**

**IN FARMACIA** È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Sal. 06/07/2015  
Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - [www.p6nauseacontrol.com](http://www.p6nauseacontrol.com)



**dal 15 al 21 luglio**  
Le date indicate in questa pagina  
si riferiscono all'apparente ingresso  
del sole nei segni nel 2016



**OROSCOPO**

**HORUS**



**ariete**

21 MARZO  
19 APRILE

L'eccitante presenza di Urano nel segno vi libera da ogni sforzo. Potete riposare sugli allori nel lavoro, dove le vostre capacità vengono apprezzate senza bisogno di sollecitazione, e anche nell'amore, dove potete mettere all'incasso le vostre indubbie qualità di generosità, coraggio e fantasia. Evitate di dare occasioni di pettegolezzi a chi ne approfitterebbe.



**toro**

20 APRILE  
20 MAGGIO

Se guardate in modo spregiudicato a una realtà che non vi è abituale potete inquadrare una situazione difficile, ben segnalata dall'opposizione di Marte, alla quale avete ormai fatto l'abitudine. Date spazio ai vostri più nascosti bisogni per ottenere un riconoscimento dei vostri meriti, specie dal punto di vista pratico, senza però dimenticare l'aspetto sentimentale.



**gemelli**

21 MAGGIO  
21 GIUGNO

Siete ora in grado di valutare con sufficiente precisione ogni dettaglio della situazione che vi preme, soprattutto per quel che riguarda la vita di relazione, che potete gestire con generosità e ottimismo, se siete già in coppia. Per i single vi sono notevoli possibilità di incontri, ma prima di buttarsi converrà dedicarvi un'analisi attenta, soppesando bene l'ambiente dove avviene l'incontro.



**cancro**

22 GIUGNO  
22 LUGLIO

Potete contare sul favore di due pianeti importantissimi: Marte e Giove sono in aspetto positivo. Potete dunque permettervi il lusso di parlare apertamente anche di argomenti che avete finora tenuto nell'ombra, forse perché non vi sentivate abbastanza sicuri. Nell'amore avete tutte le carte in regola per far capire al partner quello di cui avete davvero bisogno.



**leone**

23 LUGLIO  
22 AGOSTO

Venere e Mercurio appena entrati nel segno vi offrono eccitanti novità sia nell'amore che nelle questioni pratiche: chi ha qualche dubbio sulla fondatezza di una richiesta già avanzata avrà la possibilità di riformularla sulla base di alcune novità positive intervenute nell'ambiente di lavoro o negli studi. Nell'amore ogni vostro desiderio è un ordine.



**vergine**

23 AGOSTO  
22 SETTEMBRE

Potete prendere in esame una nuova stimolante proposta, se può valorizzare le vostre più nascoste qualità e permettervi di arricchire un rapporto con un'iniziativa originale che valorizzi una relazione un po' in crisi. Nettuno apre alle novità anche nel lavoro, non trascurate di prendere in esame una proposta che potrebbe aprirvi a nuove esperienze.



**bilancia**

23 SETTEMBRE  
23 OTTOBRE

Urano potrebbe rendervi insolitamente nervosi e quindi esposti al rischio di destabilizzare il rapporto d'amore, che non è immune da eventuali momenti di umor nero, sebbene Saturno vi protegga da errori seri. Potete difendervi con qualche piacevole passatempo in compagnia di chi sa come tenervi allegri. Nel lavoro, fatevi sentire.



**scorpione**

24 OTTOBRE  
22 NOVEMBRE

Non vi manca proprio il coraggio per affrontare un problema che attende una soluzione da tempo. Marte in positivo aspetto con il Sole vi offre adesso una reale occasione di farvi valere, non soltanto nell'amore ma soprattutto nelle questioni più pratiche, come il lavoro, i rapporti sociali e gli acquisti. Nell'amore non abbiate fretta.



**sagittario**

23 NOVEMBRE  
21 DICEMBRE

Siete in grado di aggirare, sia pur con qualche difficoltà, un ostacolo che in realtà è alla vostra portata. Saturno, infatti, si trova nel vostro segno, in aspetto positivo con Nettuno: non vi mancano dunque le idee per affrontare con successo un problema pratico che potrebbe manifestarsi nell'ambiente di lavoro o negli investimenti immobiliari.



**capricorno**

22 DICEMBRE  
19 GENNAIO

Fermatevi un momento a riflettere sui recenti avvenimenti, specie nel rapporto di coppia, dove l'atmosfera potrebbe subire tensioni sproporzionate rispetto alle oggettive difficoltà. Prima di prendere una decisione coraggiosa, è opportuno spianare la strada dai piccoli inconvenienti di ogni giorno, cominciando col migliorare decisamente le condizioni su cui potete contare.



**acquario**

20 GENNAIO  
18 FEBBRAIO

Puntate con coraggio a quello che sentite più urgente, specialmente nell'amore, se avete parlato troppo o troppo poco: Venere all'opposizione del segno potrebbe farvi destabilizzare un rapporto per un nonnulla. Se avete un dubbio, ascoltate i consigli di qualcuno che stimete, ma cercatelo al di fuori dell'abituale ambiente di lavoro.



**pesci**

19 FEBBRAIO  
20 MARZO

Un momento di relativa insoddisfazione potrebbe farvi sprecare tempo e soldi senza costrutto, alla ricerca di una soluzione prematura per un problema che ancora non si è manifestato pienamente. Nell'amore, in particolare, non è il caso di accelerare l'evoluzione di un rapporto su cui non avete sufficienti certezze. Nel lavoro e nelle spese potete muovervi con la solita generosità.